



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI

Seduta del **3 Febbraio 2020**

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Putti Paolo.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta Live S.r.l.

Alle ore 14:31 sono presenti i Commissari:

13	Amorfini Maurizio
3	Anzalone Stefano
14	Ariotti Fabio
19	Avvenente Mauro
15	Bernini Stefano
21	Bruccoleri Mariajose'
22	Brusoni Marta
17	Cassibba Carmelo
18	Ceraudo Fabio
16	Costa Stefano
7	Crivello Giovanni Antonio
8	Fontana Lorella
9	Gambino Antonino
12	Giordano Stefano
6	Grillo Guido
20	Immordino Giuseppe
5	Lodi Cristina
10	Mascia Mario
24	Ottonello Vittorio
1	Pandolfo Alberto
2	Putti Paolo
23	Rossetti Maria Rosa
11	Vacalebri Valeriano
4	Villa Claudio



COMUNE DI GENOVA

Intervenuti dopo l'appello:

1	Campanella Alberto
2	De Benedictis Francesco
3	Rossi Davide
4	Salemi Pietro
5	Terrile Alessandro Luigi

1	Piana (Presidente C.C.)
---	-------------------------

Sono presenti:

Sig. Piana (Presidente Consiglio Comunale); Dott.ssa Puglisi (Direttore Segr. Gen. e Org. Ist.- Vice S.G.); Dott.ssa Ferrera (Direz. Segr. Gen. e Organi Ist.); Dott.ssa Tarantola (Assist. Giuridico - Legale V.S.G.)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

PUTTI (Presidente)

Buongiorno, commissari. Oggi trattiamo la Delibera di Consiglio N. 214 del 29/05/2019: MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE - Proposta dei Consiglieri Mascia, Campanella, Costa, De Benedictis e Fontana ai sensi dell'art. 33 dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio Comunale.

Procediamo ad affrontare gli ultimi due articoli sui quali è in proposta una variazione, nella proposta di delibera di Consiglio sulla revisione del Regolamento del Consiglio comunale. Gli ultimi due articoli sono il 54 e il 55. Negli atti potete vedere le sintesi proposte nel dibattito in Consiglio. Se ci sono commissari che vogliono dibattere sull'articolo 54, attendo un attimo che vi sistemiate. Rammento che il Consigliere Pandolfo, la volta precedente, aveva espresso la volontà di discutere alcune cose.

Consigliere Pandolfo, a lei la parola.

PANDOLFO (P.D.)

Grazie, Presidente. Lo strumento dell'articolo 54 è in realtà uno degli strumenti principali tra le facoltà dei Consiglieri comunali, soprattutto sulle questioni più di carattere urgente, che riguardano spesso le notizie che arrivano, a maggior ragione in questo ciclo amministrativo, più facilmente dalla stampa che non da quest'aula consiliare. Allora, credo che si debba porre particolare attenzione. In particolare, ho visto le modifiche che sono scritte nell'ultima colonna dell'articolo 54, al comma 4: qui si fa riferimento alla possibilità che, se l'interrogazione non è iscritta all'ordine dei lavori, la si possa chiedere in forma scritta, oppure l'interrogazione può essere trattata nella seduta successiva.

Qui non c'è scritto che c'è la certezza che l'interrogazione venga collocata nella seduta successiva, quindi non capisco il meccanismo della possibilità di far sì che non si abbia la risposta scritta e ci sia il rinvio; ma se il rinvio non porta a una certezza che la risposta venga data in seduta,



COMUNE DI GENOVA

è un cane che si morde la coda. Quindi, forse manca qualcosa nello scritto, così com'è. Per cui volevo capire qual era l'intendimento. A mio giudizio, se presento un 54, non viene messo in Consiglio, io posso scegliere se avere la risposta scritta entro 5 giorni, oppure avere la certa calendarizzazione entro 7 giorni, o nella seduta successiva di Consiglio comunale.

Queste possono essere le due variabili, a mio giudizio, però non mi sembra così chiaro. Mentre c'è fermezza sul tema della risposta scritta entro 5 giorni, si dice che "l'interrogazione può essere trattata", quindi forse dobbiamo mettere "deve essere trattata nella seduta successiva", anche se mi rendo conto che indicativamente, di solito, per i tempi materiali vengono trattati i primi dieci articoli 54, al massimo; considerato che siamo 40, i numeri non possono tornare. Quindi, che soluzione adottiamo? Lasciamo la possibilità di incertezza, così com'è scritto oggi? Vedo che è scientifica la possibilità e non il dovere, dalle facce del Presidente. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini, a lei la parola.

BERNINI (P.D.)

Grazie, Presidente. Io torno su questa questione con una proposta di emendamento, naturalmente, anche sulla base delle esperienze più recenti. Per esempio, io ho sollevato un'interrogazione due Consigli fa, in cui chiedevo notizie in merito al Distretto 11, Villa Bombrini, e all'idea di realizzare lì un autoparco, non mi è stato risposto nel Consiglio, perché è stata messa ventesima, ho chiesto la risposta scritta, non mi è arrivata prima dell'altro Consiglio, è arrivata qualche giorno dopo, con un atteggiamento del tipo: "È meglio che faccia lo scemo, non dico niente, non ne so niente" e così via, da parte dell'Assessore competente, il che non è bello, non è elegante, insomma, perché passare da scemo una volta o due volte va bene, ma negli stessi giorni sui giornali apparivano dichiarazioni del Sindaco in senso contrario, è poco coerente. Io chiedo, quindi, che venga scritto che, nel caso in cui uno sceglie la risposta scritta, bene; altrimenti, anziché un "può essere trattata", io chiedo che venga inserito un molto più imperativo "deve essere trattata nel Consiglio successivo". Ciò significa che non può essere rimessa al ventesimo posto, ma deve essere messa entro i dieci che normalmente ottengono risposta.

Poi, non so se è il caso di inserire nell'impegno che si chiede agli Assessori di mantenere quello che hanno detto anche qualche sanzione o qualche pena corporale. Per esempio, non io, ma il Consigliere Amorfini, nel novembre dell'anno scorso – mi ha confermato – ha fatto una richiesta all'Assessore al Commercio in merito all'uso della stessa area di cui trattavo prima per farci il Luna Park.

L'Assessore Bordilli ha risposto che non ne sapeva assolutamente niente. Peccato che, passando in questi giorni, sono andato a verificare che i lavori per fare il Luna Park sono già iniziati, avanzati, perché c'è una CILA, una comunicazione all'Amministrazione comunale in questo senso, fatta nel maggio 2019.

L'Assessore viene qua, ci racconta che non sa niente, l'altro me lo ha scritto, ma in realtà le cose avvengono. I Consiglieri comunali poi hanno la facoltà, quando se ne accorgono – e io l'ho già fatto – di chiedere subito l'accesso agli atti, di verificare e così via, però in questo caso una CILA di maggio, una risposta di novembre è una presa in giro.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Io stavo leggendo questo comma, che è il quarto dell'articolo 54, in combinato disposto con il 3, che prevede non solo i poteri del Presidente, e a quel punto giustamente si potrebbe dire: ma il Presidente non è un dittatore assoluto, ma anche il riferimento agli ordini di priorità e urgenza che ciascun gruppo attribuisce alle interrogazioni presentate dai propri Consiglieri. Infatti l'articolo 3 prevede che: "Il Presidente valuta la sussistenza dei requisiti richiesti dal comma 2 del presente articolo sulle interrogazioni presentate e, quanto all'ordine di priorità e urgenza, si fa riferimento al fatto che successivamente ne dispone la trattazione nella seduta consiliare, sentiti i capigruppo circa l'ordine di priorità e urgenza che ciascun gruppo attribuisce alle interrogazioni presentate dai propri Consiglieri".

Quindi, leggendo questo comma 4 in combinato disposto con il 3, mi sembra che nella determinazione dell'ordine di priorità e urgenza venga dato ovviamente spazio, oltre che ai poteri del Presidente, anche e soprattutto ai poteri del gruppo e alla Conferenza dei capigruppo. Una formulazione più stringente del comma 4, che affidasse al Consigliere singolo, all'interno di un gruppo, il potere di fatto, tramite questa procedura, di arrivare ad "assicurarsi" la trattazione della propria interrogazione nella seduta successiva, sarebbe secondo me uno scavalco del comma 3, nel senso che diversamente dal comma 3, dove c'è un ordine di priorità e urgenza stabilito comunque dal Presidente e dai gruppi rispetto alle proprie interrogazioni e dalla Conferenza capigruppo, a quel punto il singolo Consigliere, lasciando stare ovviamente i monogruppi, ma considerato che ci sono dei gruppi che sono superiori all'unico componente, il singolo Consigliere avrebbe con questa procedura la possibilità di scavallare il comma 3.

Da questo punto di vista, quindi, posto che io leggo il comma 4, in realtà, come una facoltà che comunque è rimessa al proponente, cioè la possibilità di trattare l'interrogazione nella seduta successiva è una possibilità e il "può" lo riferisco al fatto che possa essere o meno richiesto dal proponente; cioè, io vedo porre l'accento, in realtà, in questo comma 4 sul fatto che la possibilità è rimessa anche alla discrezione del proponente, perché può darsi che il proponente che non ha ricevuto risposta scritta possa riservarsi la possibilità o meno di chiedere ulteriormente la trattazione nella seduta successiva dell'interrogazione, qualora non gli sia arrivata la risposta scritta nei 5 giorni. Quindi, io la leggo paradossalmente come una garanzia in più della facoltà del proponente di scegliere o meno, perché può darsi che l'interrogazione abbia un senso al Consiglio precedente, poi voglia attivare degli strumenti anche diversi. Non mi avete risposto all'interrogazione, me l'avete messa in coda, non mi è arrivata la risposta scritta; anziché fare un 54, attivo – che so io – un altro modo di agire, legittimo, all'interno dei mezzi che sono dati ai singoli Consiglieri nell'ambito del Regolamento comunale.

Lo dico perché, ribadisco, una formulazione più stringente, oltre che menomare i poteri del Presidente – lasciamo perdere, mettiamo che sia antipatico a tutti il Presidente – in ogni caso sottrarrebbe ai gruppi la possibilità di scegliere insieme, nell'ambito della propria discrezionalità e



COMUNE DI GENOVA

autonomia politica, quello che è l'ordine di priorità e di urgenza anche della trattazione all'interno del singolo gruppo degli articoli 54.

Mi porto avanti con il lavoro, guardando già il comma 5, perché in relazione al comma 5 mi sembra che, tra l'altro, non ci sia nessun tipo di modifica rispetto alla prima versione della modifica proposta. È chiaro che è importante, anche alla luce di quello che spesso è stato sottolineato, che poi anche gli Assessori siano tenuti ad adempiere agli impegni assunti nell'atto di risposta.

Questo mi sembra comunque un passo in avanti rispetto al passato. Prevedere espressamente questo obbligo sicuramente può contribuire a far sì che quello che viene detto in risposta agli articoli 54 poi venga effettivamente osservato. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Crivello, a lei la parola.

CRIVELLO (L.C.)

Brevemente. Riconoscendo al Presidente la correttezza nel formulare l'elenco dei 54 di martedì, che è quella sostanzialmente di garantire almeno un articolo per gruppo, adesso non ho la soluzione, ma forse bisognerebbe prestare un po' di attenzione, Presidente, rispetto a cosa? Nello stesso momento in cui si definisce e si descrive come un difetto la mancata risposta da parte degli Assessori, devo dire – senza fare nomi – che in alcune circostanze può anche capitare, ma qualcuno forse, come dico spesso, non glielo ha ordinato nessuno di fare l'Assessore, quindi bisogna che cerchi di rispettare i tempi.

La mia preoccupazione è che, allora, tu non rispondi entro i 5 giorni, vi è quindi la possibilità che venga trattata nella seduta successiva; di fatto, però, questo potrebbe penalizzare il numero, bisognerebbe trovare una soluzione che garantisca.

Se ogni gruppo ha, come di fatto sino a ora, garantito un articolo 54, vi è un difetto da parte dell'Assessore e quindi si rinvia, cosa fa? Si conteggia sempre come uno o si ritiene che, in virtù di quel difetto, debba essere quel gruppo comunque tutelato, non limitandosi a un solo articolo 54?

PUTTI (Presidente)

Consigliere Avvenente, a lei la parola.

AVVENENTE (Italia Viva)

Grazie, Presidente. Mi ha anticipato il Consigliere Crivello, sostanzialmente volevo chiedere anch'io questa cosa. Si potrebbe, qualora questa cosa fosse largamente condivisa, considerare la trattazione a espressa richiesta del Consigliere proponente nella seduta successiva, non computarla nell'ambito dell'elenco degli articoli 54 presentati dal singolo gruppo, in quanto essendo di fatto un elemento che viene rinviato dalla seduta precedente.

Poi volevo aggiungere, laddove nella documentazione che ci è stata consegnata ci sono sostanzialmente tre colonne dove si parla di “proposta di sintesi a seguito delle sedute di Prima Commissione”, rilevo che sono stati fatti degli sforzi per cercare di mettere nero su bianco le



COMUNE DI GENOVA

proposte che erano state oggetto della discussione nella Commissione precedente. Come intendiamo procedere, una volta trovata la quadra anche per gli argomenti in discussione quest'oggi?

Questa terza colonna sulla destra diventa poi la proposta di fatto, sulla quale dovremo ragionare e poi passare alla votazione, o ci sarà un ulteriore approfondimento per capire se questa proposta di sintesi è gradita a tutti? Nel momento in cui viene considerata proposta di sintesi, penso che diventi patrimonio dell'intero Consiglio. Volevo capire questo, grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini, a lei la parola.

BERNINI (P.D.)

Io ho avuto grosse difficoltà a comprendere l'intricato percorso che ci propone il Consigliere Mascia.

Torno agli esempi pratici: la mia richiesta messa al ventesimo posto era relativa a una riunione che si era effettuata venerdì 17 in Autorità Portuale, presenti il Sindaco di Genova, il Presidente della Regione, il Presidente dell'Autorità di sistema portuale, il Vice Presidente (perché la Presidente si è data alla macchia) di Società per Cornigliano; discutono della questione, l'Assessore spero che doveva essere informato, in ogni caso Società per Cornigliano, il giorno stesso in cui c'è Consiglio, prende una decisione nel suo Consiglio di amministrazione e dice: si fa questa cosa qua.

È evidente che non siamo di fronte a un qualcosa che può non essere conosciuto dall'Assessore che ha la delega allo sviluppo portuale, altrimenti saremmo di fronte a una situazione anomala, di grave incompetenza, perché una cosa che riguarda essenzialmente lo sviluppo del porto e la sua attività non è resa nota a quello che dentro la Giunta dovrebbe compiere tutte le scelte per arrivare all'azione di Giunta su questi temi.

È evidente che questi giochi politici devono essere comunque evitati, il 54 serve per la trasparenza, non posso pensare che io devo chiedere alla Consigliera Lodi, che magari si interessa d'altro e pensa che siano altri i temi da mettere in priorità, per rispondere a una questione di vitale importanza come quella di garantire ai trasportatori genovesi un posto in un luogo corretto, che non faccia danno agli abitanti della città.

Il Consigliere deve avere la possibilità di ottenere una risposta. Se questi non ti rispondono per iscritto, la colpa in questo caso non è del Consigliere che non fa quello che il suo capogruppo pensa debba essere messo nell'ordine, ma è di un sistema che ha una falla nel momento della trasparenza. Allora, il 54 deve essere una garanzia di trasparenza anche per le minoranze. L'Assessore può scrivere, poi magari scrive delle sciocchezze come quello che è stato scritto a me, però può scrivere.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Giordano, a lei la parola.



COMUNE DI GENOVA

GIORDANO (M5S)

Grazie, Presidente. Come prima considerazione, lo stimolo del caso in cui il 54 non ha una risposta scritta entro i 7 giorni, se viene ridiscusso con una priorità nella seduta successiva, deve avere uno spazio dedicato, che non toglie comunque un percorso di richiesta di 54, quelli della normalità, diciamo, non deve occupare uno spazio, non deve sottrarre spazio alla normale presentazione delle interrogazioni.

Il secondo punto è nell'articolo 54, al punto 3, che richiama il punto 2: "Il Presidente valuta la sussistenza dei requisiti richiesti dal comma 2". È capitato che il Presidente ha valutato che il 54 non ha i requisiti, però in questo caso sarebbe interessante avere la risposta scritta del perché il 54 non ha i requisiti. Non è molto chiaro nel punto 2 quali sono i requisiti, a volte alcuni 54 secondo il Presidente non corrispondono ad argomentazione pertinente al Consiglio comunale, legittimamente, però il Consigliere in quel caso ha necessità di una risposta scritta del perché il suo 54 non è pertinente.

Il terzo punto non è inseribile nel Regolamento, ma fa parte delle buone regole. A me capita sovente di leggere il report sul sito del Comune ed è un pochino sbilanciata la descrizione dei 54; leggeteli e poi, eventualmente, traetene le giuste conclusioni.

Nella normalità un Consigliere ha tre minuti di descrizione del 54, poi l'Assessore di competenza risponde, il Consigliere chiude, alcune volte in maniera non soddisfacente nella descrizione di quello che l'Assessore risponde, immancabilmente sul sito del Comune è molto sbilanciato: "Il Consigliere chiede:", l'Assessore risponde, c'è la trafila per filo e per segno di quello che risponde e poi si chiude così. Invece, secondo me, un atto di trasparenza è descrivere perfettamente qual è lo svolgimento dei 54, anche nei confronti dei cittadini che magari non hanno lo strumento di vedere in diretta lo streaming del Consiglio, ma poi alla sera leggono sul sito del Comune, che non rende giustizia a quello che è il percorso dei 54.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Terrile, a lei la parola.

TERRILE (P.D.)

Grazie. Secondo me, non è chiarissima la formulazione della proposta di emendamento contenuta nel testo. Sono molto d'accordo su quello che diceva il Presidente Piana, qualche seduta fa, sul fatto che è interesse regolamentare quello che fino a oggi è avvenuto come prassi, che quindi è regolarmente accettata dai Consiglieri, indipendentemente dal fatto che siano in maggioranza o all'opposizione, perché ci siamo alternati in questi anni; non tutti, i 5 Stelle no, ma stiamo lavorando perché si alternino anche loro al governo, se non del Comune, forse della Regione.

Invece, arrivando all'articolo 54, penso che come è formulato lasci ancora qualche dubbio. Se il Consigliere non riceve la risposta, oggi ha sostanzialmente due strade: riproporre l'articolo 54 nella seduta successiva, oppure chiedere la risposta scritta. Io non le vedo queste due strade: "In difetto della risposta da parte degli Assessori competenti entro cinque giorni dalla seduta consiliare, l'interrogazione può essere trattata nella seduta successiva, qualora richiesto dal proponente".



COMUNE DI GENOVA

Vorrei capire, è un'ulteriore strada? Cioè, il Consigliere ha sempre il diritto di chiedere la risposta scritta, oppure chiedere la riproposizione alla successiva seduta? Con questo "può" si tratta il caso in cui la risposta scritta non avviene nei cinque giorni? Altrimenti un po' abbonda di burocrazia, nel senso che ho capito che c'è un onere preciso di ricordare alla Presidenza del Consiglio la necessità di reintrodurre l'articolo 54 nella seduta successiva; va bene, ci si organizza, basta saperlo. Però su quest'ultima parte penso che sarebbe meglio chiarire in modo un po' più fluido, con delle parole un po' più chiare, qual è il percorso che effettivamente si deve tenere per fare in modo che... Poi ci può essere anche il caso che il Consigliere rinunci, è suo diritto, perché la questione è stata risolta, perché non è più un'urgenza etc. etc.; però sarebbe bene capire qual è l'iter, perché sappiamo che le interrogazioni prima del Consiglio sono una parte importante dell'attività di tutti i Consiglieri, non solo di quelli di minoranza.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Crivello.

CRIVELLO (L.C.)

Anche se può sembrare paradossale, poi autocitarsi è una cosa che detesto, quindi non lo farò, ma può capitare che il cronoprogramma dei 54, può sembrare anche una forzatura, ma in virtù di impedimenti e difficoltà, si vada anche a scalare, Presidente.

Magari quell'Assessore che individua nella ventesima posizione un 54 può pensare di essere completamente sollevato, ma sarebbe sinonimo di serietà che comunque tutti si preparassero almeno una scaletta; però il fatto stesso che non si risponda neanche dopo cinque giorni, mi pare che evidentemente questa impostazione, che dovrebbe essere un'impostazione seria dal punto di vista professionale e anche deontologico, evidentemente è un problema che riguarda il Consiglio comunale, ma credo che riguardi molto la Giunta, da questo punto di vista.

PUTTI (Presidente)

Passo la parola per le risposte al Presidente del Consiglio.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Più che di risposte, il mio è un tentativo di riportare un po' un filo nella discussione, che è quello che poi ci aveva consegnato il testo oggetto del dibattito odierno.

Ricordava prima il Consigliere Giordano che, durante questo ciclo amministrativo, già abbiamo avuto modo, in maniera condivisa, di cercare di perfezionare lo strumento dell'articolo 54, andando proprio a introdurre sempre come elemento di garanzia a tutte le forze politiche che siedono in quest'aula, di poter comunque avere lo spazio, pur se nell'ora antecedente, quindi con i limiti del caso, di poter affrontare un argomento ritenuto importante e da qui, sempre nella logica di limitare la discrezionalità del Presidente, il fatto di aver inserito la possibilità per i gruppi consiliari di indicare comunque una priorità.



COMUNE DI GENOVA

Io credo che, a oggi, questa è una valutazione che dovete fare voi, ma l'impegno mio sicuramente è stato quello di cercare di essere il più equilibrato e corretto possibile nei confronti di tutte le forze rappresentate.

Rimaneva ancora un vulnus, oggettivamente, sulla gestione del 54, rispetto a quella che è l'attuale previsione del Regolamento, Regolamento che è scritto così, che io ricordi, almeno dal 2007 e, che io ricordi, almeno dal 2007 non è mai stato rispettato; ma lo dico come un dato oggettivo, non come una questione di vanto, tanto che in qualche occasione qualche Consigliere mi ricorda anche in aula questa situazione.

A cosa mi riferisco in particolare? Al fatto che oggi il Regolamento dica che, in difetto di risposta nei cinque giorni, la questione viene trattata automaticamente.

Questo però a volte non è neanche rispondente alle esigenze dei Consiglieri medesimi proponenti, che magari hanno invece necessità per la seduta successiva di cambiare argomento. Pone tutte le difficoltà del caso, legate alla capacità della Presidenza di avere contezza dei tempi precisi entro i quali le risposte sono state o non sono state fornite, perché gli argomenti sono molti, a volte anche il numero delle interrogazioni è rilevante e oggettivamente cinque giorni lavorativi pongono in difficoltà il reperire queste informazioni.

E allora perché, come dicevo prima e come ricordava anche il Consigliere Terrile, abbiamo provato a guardare alla prassi, nella formulazione di una sintesi che scaturiva dalla proposta di modifica iniziale, tenendo conto di quello che è il Regolamento vigente e del dibattito che nelle precedenti sedute della Commissione abbiamo svolto in quest'aula?

Abbiamo cercato di codificare quella che è appunto la prassi ed era una modalità che, nel bene o nel male, rispondeva in maniera secondo me maggiore alle esigenze varie e alle varie circostanze. Poi è logico che tutto è perfezionabile, tutto è migliorabile, ma sostanzialmente noi cosa andiamo a dire con questa proposta, che tra l'altro prima vedeva dei tempi diversi, che invece recependo poi le indicazioni del dibattito sono stati ricondotti a cinque giorni?

La presentazione delle interrogazioni a risposta immediata viene effettuata, come sempre avviene, con i gruppi che, se ritengono, indicano delle priorità e con il Presidente che, suo malgrado, si prende l'onere e la responsabilità di applicare i principi contenuti nel Regolamento, che sono quelli principalmente del comma 1, cioè l'attualità, la competenza dell'Amministrazione e questioni che non comportino deliberazioni, argomenti non iscritti all'ordine del giorno della seduta del Consiglio, e fa questo elenco.

Dopodiché è evidente che a volte si arriva al dodicesimo, a volte si arriva al nono, più o meno fino ai primi dieci riusciamo a trattarli, ma logicamente lo spazio del dibattito all'interno di un'ora comporta i propri limiti.

A questo punto, cosa vorrebbe dire questa nuova versione del Regolamento? Sicuramente la possibilità di mantenere la risposta scritta, che deve essere data nei cinque giorni, e la facoltà da parte del proponente, così come oggi peraltro avviene, di ripetere questo tipo di proposta anche per le sedute successive. Logicamente, è intrinseco non l'automatismo rispetto al fatto che, se arrivi dalla seduta prima, hai la garanzia di parlarne la settimana dopo, altrimenti ci ritroveremo a trascinare tutta una serie di argomenti e a snaturare un pochino questo strumento su questioni che invece possono essere affrontate con le interrogazioni.

Mi sento di dire che per le dinamiche che abbiamo, a oggi, non c'è una regola certa, ma sono strumenti che possono essere utilizzati per chiedere conto in aula di talune situazioni, di non avere poi quella freschezza e quell'immediatezza sugli argomenti trattati, che poi sono sempre un po' il



COMUNE DI GENOVA

punto della situazione di quello che avviene nella settimana che separa una seduta dall'altra. Allora, a questo punto, se c'è l'interesse, si ripresenta l'interrogazione, senza prevedere un automatismo a discrezione; se invece non c'è, logicamente la libera iniziativa dei Consiglieri va a interessare un altro argomento.

Quindi credo che, se quello che diceva il Consigliere Terrile è l'esigenza di riformulare il periodo per specificare meglio che la risposta scritta è sicuramente un qualcosa che rimane, e nel termine dei cinque giorni, e su questo non c'è discussione; sul fatto del difetto della risposta è il proponente che molto spesso più del Presidente del Consiglio ha contezza, lunedì entro le 12, di avere o meno ricevuto riscontro scritto all'interrogazione della settimana precedente, se ha interesse a riproporre lo fa, di modo che io, tra gli elementi dei quali tengo conto per la calendarizzazione e per comporre l'ordine della trattazione delle interrogazioni, sicuramente inserisco come già oggi avviene, tengo conto come già oggi avviene anche del fatto che le questioni siano già state poste nelle precedenti sedute, pertanto è un ulteriore elemento che mi testimonia l'interesse da parte del Consigliere interrogante di avere comunque un riscontro sull'argomentazione che viene rappresentata.

Riscontro anche la domanda che, se ho capito bene, formulava il Consigliere Avvenente. Consigliere, sostanzialmente su questo testo, che abbiamo chiamato di sintesi, abbiamo inserito la formulazione che era emersa dai vari precedenti dibattiti e dalle proposte, come nell'ultima versione, che è stata quella consegnata per la seduta della Commissione odierna; ci sono anche i riferimenti dei momenti e dei passaggi in Commissione nei quali è già stata chiamata l'aula, abbiamo deciso di procedere articolo per articolo. Quindi, alla fine della discussione, sarà questo il testo base delle modifiche regolamentari che consegneremo all'aula quando riterremo di essere pronti per andarci.

PUTTI (Presidente)

Mi mancava ancora una risposta al Consigliere Giordano, relativo al report del Comune, che avviene sostanzialmente solo sulle prime due domande e non sulla replica.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Sul report del Comune devo dire che sono impreparato, nel senso che mi sono consultato con gli Uffici perché pensavo che lei si riferisse ai dati e all'attribuzione degli spazi, invece così non è; tra l'altro, io tengo una mia statistica, che mi aiuta a essere d'equilibrio, abbiamo chiuso il 2019 in perfetta parità tra maggioranza e opposizione, con una distribuzione abbastanza equilibrata, credo, tra i vari Consiglieri e i partiti politici che siedono in Consiglio, che sono stati chiamati a trattare le loro interrogazioni. Invece mi è stato fatto capire che lei si riferisce al fatto che nel report pubblicato viene dato più risalto alla risposta della Giunta e viene fatta una sintesi un po' brutale delle istanze poste. Lo verificheremo e cercheremo di dare un maggiore equilibrio rispetto a questo aspetto.

PUTTI (Presidente)

Grazie. La parola al Consigliere Terrile.



COMUNE DI GENOVA

TERRILE (P.D.)

Sempre in ordine alla riformulazione, scompare “automaticamente” dal testo, per prassi, perché in realtà, poi, la prassi in qualche modo può diventare fonte di diritto. Però oggi il Consigliere che non riceve la risposta, perché non è all’ordine del giorno, può chiedere la riproposizione e, salvo casi eccezionali, errori, dimenticanze o equivoci, ha la ragionevole probabilità di avere l’interrogazione al Consiglio della settimana successiva. Okay. Nella formulazione che viene proposta non è più così.

Allora, io credo che sia una norma da mantenere, questa, per evitare che su alcune domande che riteniamo scomode o fastidiose ci possa essere un allontanamento nel tempo della risposta. Quindi, il fatto che uno presenta un’interrogazione, viene messa in fondo perché ce ne sono altre più importanti, ma sa che la settimana successiva, nel giro al massimo di due settimane, quell’interrogazione può essere trattata in aula, è secondo me un rispetto di un diritto del Consigliere che interroga. Credo che sarebbe bene che questo fosse mantenuto, però sempre che ovviamente il Consigliere mantenga il diritto di rinunciare all’interrogazione, oppure di chiedere la risposta scritta, che è un’altra cosa, segue sempre i cinque giorni, che sono stati mantenuti, ma è un’altra strada.

Io penso che, se riusciamo a mantenere tutte e due le strade, cioè quella di chiedere la risposta scritta, ma anche quella di chiedere che sia inserita alla seduta successiva, automaticamente, che poi automaticamente non vuol dire, perché non c’è un robot, c’è il Presidente del Consiglio che deve fare l’ordine, quindi automaticamente fino a un certo punto; però quest’idea che, salvo casi eccezionali, viene inserita alla seduta successiva secondo me è importante, per dare un segno di scandire i tempi e anche di rispetto, rispetto al fatto di avere una risposta.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Grillo, a lei la parola.

GRILLO (F.I.)

Vi è un’altra questione, Presidente, che sarebbe opportuno valutare molto attentamente. Sul 60 o 70 per cento circa delle interrogazioni 54 registro che gli Assessori, in sede di risposta, concordano con quanto il Consigliere ha evidenziato e rinviato, ovviamente, a successivi incontri o sopralluoghi. Potrei citare un Assessore, senza fare il nome, che ha detto: “Sì, sì, Consigliere, ha ragione; guardi, dato che anch’io ho abitato in quel quartiere, sono disponibile, una mattina vengo e facciamo quel sopralluogo su quella linea, etc.”, ma potrei citarne tanti altri.

Oltre tutto, io tengo un fascicolo giorno per giorno degli impegni e delle risposte che ci vengono date. Gli Assessori, in sede di risposta sui 54 trattati, non rispettano quanto hanno formulato in risposte in sede di... anche questa questione andrebbe un po’ rivista, cioè come l’Assessore che ha un 54 che pone dei problemi deve venire in Consiglio comunale, ovviamente, a dare adeguate risposte, o sennò inviarle nei giorni vincolanti, nei cinque giorni successivi. Però c’è anche un altro obbligo, ovviamente quello di non dimenticarsi delle risposte che ha fornito e di onorare i tempi entro i quali etc..



COMUNE DI GENOVA

Cioè, Presidente, io potrei farle un elenco come minimo di un 54 settimanale, fatta salva qualche eccezione, io tengo tutta la documentazione. Se noi avessimo in questo Consiglio i verbali così come la Regione li stampa e li distribuisce il giorno dopo, sarebbe molto più facile per tutti noi potersi documentare, commentare e quant'altro. C'è anche questa questione, che una risposta che ci viene data poi sia onorata da parte degli Assessori competenti.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Crivello.

CRIVELLO (L.C.)

Io ribadisco e riconosco la correttezza nel metodo di lavoro del Presidente, però non vorrei che lui mi contraddicesse quest'oggi. Lei dice che si dilata troppo, certo che è un rischio, ma il vero problema di carattere politico, se lo vogliamo definire, sta in Giunta, Presidente.

Se l'articolo 54 viene definito un'interrogazione a risposta immediata, ci sarà pure una motivazione, una giustificazione o una spiegazione. Già dopo dieci giorni, dopo una settimana, rischia di non essere più così tanto immediata.

Spero che non si arrabbino i colleghi di maggioranza, ma se proprio si dovesse penalizzare qualcuno, perché di questo si tratta, magari si dovrebbero penalizzare coloro i quali sostengono questa Amministrazione, e non i Consiglieri di minoranza, che hanno solo questa possibilità di porre delle questioni con risposta immediata.

Lo devono capire, non è una scelta facoltativa, c'è una regola per cui bisogna rispondere dopo cinque giorni. Se non rispondono entro cinque giorni, consideriamo come prioritario, senza penalizzare il gruppo, il fatto che rispondano dopo, la settimana successiva, anche se già in questa circostanza la risposta immediata non è più tanto immediata.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Mi pare di capire che di questo comma 4 siano le ultime tre righe quelle oggetto di maggiore analisi, anche da parte di chi è intervenuto prima di me. Siccome io ritengo che la ratio di questo articolo in realtà fosse proprio preservare la facoltà del singolo Consigliere, una valutazione sua, perché l'automatismo, che oltre tutto non trova riscontro nella prassi, comunque sia è un superamento di quello che può essere l'ordine personale di priorità che il Consigliere si dà nella trattazione degli argomenti, valutavo e sottoponevo all'attenzione anche del Presidente del Consiglio che poi nella sostanza, secondo me, non cambia nulla, perché io l'ho letta così come è stata prospettata.

Se anziché "l'interrogazione può essere trattata nella seduta successiva, qualora richiesto dal proponente", prevedere che "la trattazione dell'interrogazione nella seduta successiva, salvi i criteri di cui al comma 3, avviene su richiesta del proponente". Questo permetterebbe nella formulazione



COMUNE DI GENOVA

di non sembrare una facoltà della procedura e di preservare sia la facoltà del singolo proponente di non reiterare l'interrogazione, sia i criteri di valutazione e quindi i poteri del Presidente e i poteri anche dei gruppi di appartenenza di cui al comma 3, che sicuramente non possono essere scavalcati dall'iniziativa di un singolo Consigliere.

Quindi, proponevo: "La trattazione dell'interrogazione nella seduta successiva, salvi i criteri di cui al comma 3, avviene su richiesta del proponente", queste ultime tre righe. Quindi sarebbe facoltà del Consigliere proponente chiedere, qualora l'interrogazione proposta non sia trattata nella seduta consiliare, una risposta scritta; in difetto di risposta da parte degli Assessori competenti entro cinque giorni dalla seduta consiliare, la trattazione dell'interrogazione nella seduta successiva, salvi i criteri di cui al comma 3, avviene su richiesta del proponente". Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini, a lei la parola.

BERNINI (P.D.)

Continuo a non capire. È già scritto come dice il Consigliere Mascia, in modo un pochino più elegante di come si è espresso lui, nel senso che c'è scritto alla fine: "Qualora richiesto dal proponente", significa che il proponente potrebbe anche non richiederlo.

È già scritto così. Il problema è che, se dopo cinque giorni non ti risponde l'Assessore, deve dirtelo a voce; io ho chiesto che venisse per iscritto la risposta, quindi non volevo che venisse reinserita nel Consiglio successivo, mi andava bene che mi rispondesse entro cinque giorni.

Poi avrei fatto altri atti, probabilmente, vista la risposta (era tale che non avrei potuto fare nulla che si possa dire in quest'aula); però alla fine quella carta ce l'avevo in mano. Invece no, non me l'ha scritta. A quel punto l'obbligo di risposta, l'obbligo di trasparenza da parte della Giunta deve essere: o mi rispondi entro cinque giorni, oppure sei costretto a dirmelo a voce. Questa è la sanzione per una mancata trasparenza da parte dell'Amministrazione nei confronti di un Consigliere. Il Consigliere, poi, può pensare che non sia più utile e quindi non lo chiede neanche, però perlomeno venga a rispondermi, se non me l'ha fatto per iscritto.

PUTTI (Presidente)

Passo la parola, poi. Volevo solo indicarle, Bernini, che la proposta del Consigliere Mascia non rimanderebbe più la discrezionalità della trattazione al Presidente, ma alla scelta del Consigliere, e rimanderebbe la discrezionalità del Presidente al punto 3. Questa era la mediazione che aveva apportato, mi è parso di capire, il Consigliere Mascia. Comunque, do la parola al Consigliere Mascia.

MASCIA (F.I.)

Grazie, Presidente. In effetti, io mi sono peritato di pensare quello che lei ha appena riferito perché, in realtà, il punto non è tanto – ribadisco – quello di dare al richiedente una risposta in base alla sua facoltà, che comunque è stato esplicitato; il punto è che il comma 3 o lo si abroga, o



COMUNE DI GENOVA

comunque rende inefficaci tutte le altre disposizioni che siano con esso incompatibili. Cioè, se il comma 3 prevede che il Presidente, comunque sia, “dispone la trattazione della seduta consiliare, sentiti i capigruppo circa l’ordine di priorità e urgenza che ciascun gruppo attribuisce alle interrogazioni presentate dai propri Consiglieri”, questo significa che c’è già una modalità procedurale che prevede gli ordini di priorità e urgenza. Questa modalità, se non si abroga il comma 3, non può essere scavalcata.

Quindi, quello che ha visto il Consigliere Bernini è solo la metà della mela, perché la seconda metà della mela, della proposta che io ho fatto, è comunque di ribadire, per renderlo compatibile, che i criteri sono sempre quelli del comma 3, e lo sono comunque. È pleonastico forse specificarlo, però non possiamo arrivare fino al punto che un Consigliere da solo, a meno che non sia un monogruppo, possa comunque incidere così tanto sull’ordine di priorità e urgenza delle interrogazioni in trattazione. Questo volevo dire, semplicemente.

PUTTI (Presidente)

Diciamo che attualmente le discriminanti sono queste: la formulazione precedente consentiva, di fatto, a un Consigliere due cose. Uno, la sua trattazione, se non veniva risposto entro cinque giorni dall’Assessore, andava comunque in aula, era automatico; oggi questo, sulla discrezionalità del Presidente del Consiglio, potrebbe non essere più possibile. Due, fungeva da stimolo all’Assessore a rispondere nei cinque giorni, sennò non andava in aula.

Oggi lo stimolo agli Assessori non sarebbe più presente perché, se un Assessore non ha voglia, non ha tempo, dice: Presidente, abbi tanta pazienza, per piacere, non metterla in trattazione, io non risponderò in questi cinque giorni. Questo era il dubbio, che mi pare permanga, questi due dubbi permangono.

La sua controproposta, come dire, andava un po’ in questa direzione perché la discrezionalità del Presidente sarebbe sul punto 3, quindi sul fatto che il tema non sia di attualità, non sia urgente etc., ma non sul fatto che l’Assessore abbia o meno voglia di rispondere. La sua controproposta andava a rispondere a questa cosa. Quindi, in questo io l’avevo considerata una mediazione.

Do comunque la parola per il tempo residuo al Consigliere Bernini.

BERNINI (P.D.)

Io continuo a non essere d’accordo, poi, qualche volta io ho partecipato alla Capigruppo, non mi è mai stata la possibilità di dire qual era l’ordine, non so se vengono sentiti tutti i capigruppo per indicare uno, due, tre, quattro, cinque. Dopodiché il 3 già stabilisce, ma quello a cui non ha risposto per iscritto l’Assessore era già stato valutato dal Presidente, era stato valutato, era stato messo con un certo ordine; uno dice: va bene, okay, mi mandi due righe scritte.

Se non ti mando due righe scritte, allora diventa una cosa che viene reiterata per secoli e secoli, perché non sarà mai possibile, quindi perde urgenza per forza di cose. Invece sarebbe utile per un buon funzionamento del Consiglio che ci fosse un vincolo, un’obbligatorietà del rispondere entro cinque giorni, magari anche in modo – come dicevo prima, l’ha fatto a me – molto vacuo, perché mi ha scritto, quello mi ha scritto; però l’obbligo ci deve essere, perché anche il modo vacuo, se poi si verificano le cose, lo chiarisci: ma come? Tu non ne sapevi niente? Mah, mi sembra un po’ strano.



COMUNE DI GENOVA

Cioè, diventa uno strumento di controllo dell'azione amministrativa, altrimenti diventa questo minuetto tra il Presidente, il capogruppo, il Consigliere e quant'altro, che alla fine porta a non avere il risultato di avere un percorso trasparente. L'obbligatorietà, invece, che deve essere esplicitata, di rispondere dice: se non mi rispondi per iscritto, allora devi venire a dirmelo, trovando il sistema, i primi due che sono quelli che non hanno avuto risposta scritta etc. etc.

Nello scorso Consiglio, io lo sapevo che erano già passati i cinque giorni, il quinto giorno avrei potuto richiedere che venisse rimesso in ordine del giorno; non l'ho fatto perché era del tutto inutile, non mi avrebbe risposto neanche quel giorno lì, poi la risposta scritta è arrivata due giorni dopo. Nel frattempo, tutto era già successo. Poi, figuriamoci, ci sono mille altri strumenti, per fortuna anche giuridici, di diritto amministrativo, per bloccare azioni nefaste.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Crivello, a lei.

CRIVELLO (L.C.)

Io non vorrei essere frainteso, ma tutto sta a monte, ripeto, della capacità di persuasione del Presidente del Consiglio comunale e della sensibilità e della serietà dell'Assessore perché, se questo problema si risolvesse a priori, non staremmo qui a discutere così a lungo, perché risponderebbe dopo cinque giorni. Ha l'obbligo, punto.

Non trovo che ci sia contrasto, come ricordava il collega Mascia, poi dipende dai gruppi, come si organizzano, se ci sono conflitti, non c'è chiarezza e trasparenza, è affare del gruppo; ma il capogruppo, in sinergia o meno, decide qual è la priorità e quella priorità è già stata decisa prima.

C'è un difetto, sennò non l'avremmo scritto nell'articolo, c'è un difetto, quindi il difetto è una variante rispetto all'articolo 3, è un difetto della Giunta comunale, che non ha risposto. Allora, bisogna continuare a garantire la priorità, la nuova priorità, se la vogliamo definire tale, e nel contempo considerare assolutamente prioritaria una mancanza e un difetto da parte della Giunta comunale, garantendo la risposta che non è arrivata.

PUTTI (Presidente)

Passo la parola al Presidente del Consiglio.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Un passaggio rispetto alle considerazioni che faceva anche il Vice Presidente Grillo, che poi sono state riprese anche nell'ultimo intervento del Consigliere Crivello e in generale un po' da parte di tutti, nel richiamare alle responsabilità degli Assessori.

In qualche modo, a partire appunto dalle proposte di modifica iniziali, proprio per cercare di cogliere questo aspetto e sottolinearne l'importanza, peraltro su un passaggio che era anche stato, credo proprio da lei, presentato come ordine del giorno che impegnava nell'ambito delle modifiche regolamentari a precisare questa responsabilità e questo onere da parte degli Assessori, abbiamo



COMUNE DI GENOVA

mantenuto nella proposta il fatto che gli Assessori siano tenuti ad adempiere agli impegni assunti nell'atto della risposta.

Quindi, è stato rafforzato il comma 5, che già prevedeva l'obbligo degli Assessori di rispondere e quindi di non sottrarsi né al confronto in aula, né alla risposta per iscritto. In più, è stato aggiunto questo rafforzativo, che impegna ulteriormente anche a dar seguito a quanto enunciato durante la trattazione, che sia verbale, in aula, oppure sia data per iscritto.

Comprendo anche le disamine e le considerazioni che sono state poste dai colleghi di opposizione. Forse, Consigliere Terrile, nel momento in cui ho provato a dare delle risposte prima sul fatto che questo "automaticamente" scompare, oggi è una parola che sicuramente è a garanzia rispetto alle legittime aspettative dei Consiglieri e alla possibilità di ottenere dei riscontri, ma che, come dicevamo, e molti di noi hanno esperienza in quest'aula, di fatto oggi non ha corresponsione con quello che avviene.

Allora, la proposta di mediazione che era stata formulata dal Consigliere Mascia mi sembra che possa andare un po' in questa direzione, magari rivalutando la formulazione. È vero, come diceva qualcuno, che di fatto le indicazioni poi, anche alla luce del comma 3, dovrebbero essere definite dai vari capigruppo, ma sappiamo bene che alcuni gruppi in maniera sistematica comunicano, e qui rispondo in parte anche al Consigliere Bernini: una volta che è stata apportata la modifica di cui al comma 3, abbiamo concordato in Conferenza capigruppo che logicamente chi vuole, contestualmente alla presentazione dei vari 54, entro le ore 12, cioè i termini di presentazione dei 54, da ogni gruppo consiliare viene anche comunicata alla Presidenza una priorità che viene attribuita dai gruppi consiliari alle varie iniziative dei singoli Consiglieri.

Questo è un ulteriore elemento che aiuta a redigere questo elenco, cercando di andare incontro alle esigenze che vengono rappresentate dai gruppi consiliari. Ulteriore elemento sarebbe, con l'introduzione di questa possibilità di ripetere e quindi di tener conto anche della storicità in cui viene presentata un'interrogazione, ulteriore elemento sarebbe quello, appunto, che potrebbe consentire di tenerne conto nella calendarizzazione.

Quindi, se noi scrivessimo: "È facoltà del Consigliere proponente chiedere, qualora l'interrogazione proposta non sia trattata nella seduta consiliare, una risposta scritta", questo è un principio sacrosanto che andiamo a ribadire; "in difetto di risposta da parte degli Assessori competenti, entro cinque giorni dalla seduta consiliare", qui andiamo a ribadire i cinque giorni di tempo per la riformulazione, e poi la proposta era: "La trattazione dell'interrogazione avviene nella seduta successiva, se richiesto dal proponente".

Attualmente c'è scritto: "Trattata automaticamente". Qua diciamo che può essere "trattata nella seduta successiva, se richiesto dal proponente", perché è evidente che al proponente va conservata e garantita la possibilità di decidere se l'argomento è ancora di attualità o meno, "salvi i criteri di cui al comma 3", e questo sarebbe quello che sostanzialmente consente alla Presidenza di tener conto di quello che viene rappresentato.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Terrile.



COMUNE DI GENOVA

TERRILE (P.D.)

Io mi domando perché facciamo questa modifica, se non è quella di difendere qualche Assessore che non è in grado di dare una risposta entro 5 giorni, perché poi è questo il punto, no? Cioè, io mi chiedo qual è la difficoltà rispetto a una domanda che doveva essere trattata in Consiglio comunale, non viene trattata in Consiglio comunale perché l'Assessore ha incontrato l'indulgenza del Presidente del Consiglio, che gliel'ha inserita diciannovesima; a quel punto potrà l'Assessore avere degli uffici che gli rispondono in 5 giorni? Se non ce li ha, faccia un altro mestiere, l'Assessore.

Perché se un Assessore non è capace di rispondere o di far scrivere a qualcuno dei dipendenti del Comune una risposta, vi lascio immaginare.

Tra l'altro, guardate, io vi vorrei far leggere le risposte che mi arrivano alle interrogazioni scritte, non sono dei trattati di diritto amministrativo, a volte parlano anche di un'altra cosa, ma siamo talmente abituati che magari non ci lamentiamo nemmeno.

Qual è la difficoltà a mandare una risposta entro 5 giorni? Se togliamo anche questa sanzione all'Assessore, non ci risponderà più nessuno, ma non ci sarà più nessuno che ci risponde nei 5 giorni. Cos'è l'interesse che muove l'Assessore a dare una risposta, se tanto sa che passa in cavalleria? Al contrario, io Consigliere faccio un'interrogazione, vengo messo al diciottesimo posto, chiedo la risposta scritta, non mi arriva la risposta scritta, cosa faccio allora, a quel punto? Chiedo che venga trattata la prossima volta? Mi verrà detto: be', la prossima volta c'è già questo, quell'altro, quell'altro, sei di nuovo diciannovesimo. A quel punto cosa succede? Richiedo ancora la risposta scritta, la seconda settimana? Vado avanti così? Io mi domando: ma ci sarà?

Io confido nella buona fede di tutti, sono d'accordo, penso che gli errori vengano compiuti in buona fede. Dovete costringere il Consigliere comunale a scrivere al Prefetto perché non arrivano le risposte?

Io non ho mai scritto al Prefetto e non voglio scrivere al Prefetto, perché credo nella dialettica tra Consiglio e Giunta, però questa dialettica tra Consiglio e Giunta deve essere dialettica vera.

Allora, l'Assessore non mi risponde alla seduta di Consiglio, non mi risponde entro 5 giorni per iscritto, non mi risponde neanche la settimana successiva; ma cosa devo fare?

Allora poi è logico, si portano trenta persone qua, con i cartelli, e si fa caos. Dobbiamo risolverla così? Può essere anche divertente, però non facciamo, stabiliamo il principio che entro 5 giorni deve arrivare la risposta, punto. Punto. E se non viene, allora potrà il Consigliere comunale la volta dopo, in aula, dire: Assessore, perché non mi ha risposto entro 5 giorni? Potrà essere un suo sacrosanto diritto? Non è lui in difetto, è in difetto l'Assessore che non ha risposto. È questo il punto, non è il Consigliere che ingolfa l'ordine del giorno; il Consigliere aveva diritto a una risposta che non gli è arrivata, perché? Dovrebbe iniziare così il Consiglio comunale successivo.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Mascia.

MASCIA (F.I.)

Siccome negli interventi precedenti si era puntata l'attenzione sul fatto che era previsto che potesse essere trattata l'interrogazione, la proposta che ha fatto il Presidente è che l'interrogazione



COMUNE DI GENOVA

viene trattata nella seduta successiva, che è esattamente quello che, in particolare, mi sembra il Consigliere Terrile avesse evidenziato nel suo intervento precedente (non questo, ma quello di prima). Il fatto che l'interrogazione venga trattata nella seduta successiva ovviamente è legato all'iniziativa del proponente, dipende anche dalla valutazione legittima che fa il proponente e viene legato, perché non potrebbe essere diversamente, ai criteri di cui al comma 3; infatti nella proposta che ha fatto il Presidente si prevedeva anche questa specificazione.

È chiaro che le norme non possono contemplare tutto, penso, e fisicamente non si può costringere nessuno a rispondere in termini così stringenti, però mi sembra che a questo punto quella che era una giusta osservazione di chi è intervenuto prima è stata recepita. Cioè la trattazione c'è, ci sono due condizioni, che ci sarebbero comunque, almeno per quanto riguarda i criteri di cui al comma 3; non è che la fa una volta sola la valutazione di priorità e di urgenza, perché la valutazione deve essere fatta volta per volta, in relazione a quella che è la seduta consiliare del giorno, non della seduta precedente per quella successiva.

No, Bernini, scusami, non è una valutazione da "Azzecagarbugli", semmai è l'inverso e l'opposto, perché "Azzecagarbugli" è se mi si dice quella che è una proposta, una critica, io la recepisco, poi non va bene neanche il recepimento, perché diventa una cosa che complica, allora a quel punto penso che "Azzecagarbugli" non sono io, ma è qualcun altro, perché il Presidente e anche, sommessamente, il sottoscritto si sono limitati a recepire quello che avete segnalato, cioè che nella formulazione della modifica, nell'ultima formulazione proposta c'era un "può essere trattato" che sembrava troppo aleatorio e discrezionale.

Adesso inseriamo "che viene trattato", salvaguardiamo dei criteri che, in assenza di abrogazione del comma 3, ci sarebbero comunque, ma lo mettiamo per scrupolo; mettiamo che deve essere richiesta dal proponente, perché legittimamente il proponente potrebbe anche non avere interesse a fare quel 54. Mi sembra che questo sia un approccio ragionevole alla proposta. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliera Lodi, a lei la parola.

LODI (P.D.)

Diciamo che su questi argomenti la facoltà sempre di chi deve rispondere per iscritto o non per iscritto, o l'obbligo, mi trova molto sconfortata, perché io sono a dover affrontare una segnalazione al Prefetto, presumibilmente nelle prossime ore, perché è più di un mese di ritardo, anzi più di due, direi, gli Uffici non ne possono nemmeno più di me, però francamente, Presidente, le risposte scritte e il fatto che uno può scrivere o non può scrivere stanno nel dovere di un Assessore; le risposte scritte oggi per noi sono sempre più urgenti perché non si fanno le Commissioni.

Non si fanno le Commissioni e le cose si apprendono dai giornali, per cui ormai uno disperatamente cerca di avere delle risposte. Io non ho mai fatto così tanti accessi agli atti come in questo periodo. Esce fuori Leroy Merlin, dobbiamo fare un accesso agli atti perché io scopro sul giornale che c'è un progetto consegnato e depositato da mesi di cui io non ho traccia, se non ho i soldi per leggere il giornale, se ho un abbonamento, se ho i soldi per comprarmi il giornale.

E allora dobbiamo insistere perché le risposte scritte vengano date, perché ci siano nel tempo giusto, almeno nel Regolamento.



COMUNE DI GENOVA

Glielo chiedo davvero, la prego, Presidente, renda il più possibile qualsiasi passaggio obbligato, perché ogni spazio di possibilità è usato al negativo. È usato al negativo! Il problema di questo Regolamento è che continua in ogni articolo dove “può”, “ma”, bah, è il tentativo di dare sempre meno obbligatoriamente risposte ai Consiglieri!

È così! E anche dove si è obbligati non si danno, e allora uno deve scrivere al Prefetto, come se uno si divertisse! Come se uno si divertisse! Poi, gira la ruota, eh! Perché adesso voi governerete ancora vent'anni, ma poi nelle cose di governo gira la ruota. E io mi ricordo, Presidente, quando lei era Consigliere, che aveva sicuramente, se lei se lo ricorda, un altro trattamento, perché da parte della maggioranza c'era un rispetto e anche un po' un temere la minoranza,

Presidente, guardi, le posso fare degli esempi, non c'è la Consigliera Lauro, ma posso fare degli esempi tra il Presidente Guerello e la Consigliera Lauro. Io non ho mai visto così tanto in aula la discussione della mancata risposta, non l'ho mai vista. Mi conforti lei, ma non ho mai visto tutta l'opposizione sfinita dal fatto che non si possono avere delle risposte, perché la risposta degli Assessori è che hanno tanto da lavorare.

Se l'Assessore Picciocchi ha tanto da lavorare, poteva prendere meno deleghe e prendere le deleghe in grado di poter fare, se ha tanto da lavorare, non glielo ha prescritto il medico. Dico uno per citarne uno, perché è quello che di solito non risponde mai. E poi, se facciamo le Commissioni, le facciamo dopo sette o otto mesi. Allora, perché la minoranza si attacca al “può”, “dove”? Sono impazziti? Perché sono gli unici, ultimi residui spazi di democrazia in questo Regolamento, mi spiace dirlo, ma sono gli unici spazi, perché ormai gli strumenti che noi possiamo usare.

Cioè, io dico che, se andiamo avanti così, a non fare le Commissioni, inizierà la richiesta di Consigli monotematici per ogni argomento non portato in Commissione, Presidente, perché non se ne può più! Non se ne può più, non si può! Allora, facciamo le cose che siamo obbligati a farvi fare, è questo il modo di comportarsi? È questo il modo di affrontare la discussione? È questo il modo di stare in Consiglio comunale? A me pare di no.

Questo lo dico perché poi sembra che siamo pazzi, dalla discussione sembra che siamo folli, perché il “può”, “ma”, “dove”; allora, l'Assessore deve rispondere entro cinque giorni. Deve, punto. Lo ha detto qualcuno prima di me, è pagato per farlo, pagato in senso non solo economico, ma nel senso più ampio, è chiamato a farlo perché è lì per fare quella cosa. Se non lo può fare, perché ha troppe risposte da dare, toglie una delega, si leva una delega e la dà a qualcuno che invece ne ha poche e misteriosamente non c'è mai, non fa mai niente, perché abbiamo degli Assessori che hanno una delega che non si è ancora capito cos'è e che però non ci sono mai.

C'è una bellissima Assessora Gaggero, dategli qualche delega e le farà lei le cose, avrà più tempo per rispondere e non risponderà dicendo: non ho tempo. Perché poi diventano matti gli Uffici, perché devono cercare l'Assessore.

È tutta la macchina che è un incubo! O si riprendono a fare le Commissioni, o si riprende a rispondere correttamente, oppure questo articolo deve essere in una maniera tale di maggiore vincolo da parte dell'Assessore a rispondere. Poi la possibilità di arrivare alla discussione il martedì dopo è quella del: vuoi la risposta scritta o vuoi che vada in discussione? Voglio che venga ripresentata o voglio la risposta scritta perché, nel frattempo, in una settimana, è possibile che usciranno dieci articoli di giornale, in cui io avrò necessità di portare la richiesta in Consiglio perché non ho elemento in una Commissione, perché purtroppo c'è anche da dire che tutto ciò che si interroga in maniera urgente nasce da continue uscite stampa su roba di cui noi Consiglieri non sappiamo niente. Io davvero devo fare la selezione, cioè arrivo al lunedì mattina che dico: e ora?



COMUNE DI GENOVA

Perché ho come minimo quattro cose che ho scoperto dai giornali e di cui non so nulla, ma non solo io, i cittadini.

E allora il problema è: qual è la priorità per me, per i cittadini, che deve però giocarsi insieme a tutti gli altri Consiglieri comunali, che hanno ovviamente le altre quattro o cinque cose. Purtroppo questa situazione è sfiancante ed esilarante, per certi versi, ma molto grave, ma molto delicata, perché non ci sono, rispetto a tutti gli altri strumenti, degli spazi che la rendono meno fondamentale. Diventa fondamentale nel momento in cui ci si aggrappa solo a ciò cui l'Assessore è obbligato. A me questo proprio dispiace molto, non sono contenta di questa cosa qua, non sono contenta.

Però, purtroppo, io e i miei uffici abbiamo lo scadenziario: Assessore, trenta giorni, trentuno, domanda, risposta, domanda, risposta, la terza volta scrivo al Prefetto. Improvvisamente, quando scrivo al Prefetto, arriva la risposta. Purtroppo, dico che questo articolo va messo nella maniera più vincolante possibile, dove il "può", il "ma", il "boh", il "vuole" forse va depennato, cioè l'Assessore deve rispondere, a meno che il Consigliere non chieda diversamente, punto. La titolarità e la sovranità deve rimanere al Consiglio, al Consigliere di maggioranza e di minoranza, l'Assessore è al servizio del Consiglio comunale. Questa cosa questa Giunta non l'ha ancora capita, a volte credo che la dobbiamo interiorizzare tutti noi, perché gli Assessori sono al servizio del Consiglio comunale, non è viceversa, e questa operazione la si sente tutte le volte che l'Assessore non fa quello che deve, perché si sente legittimato a fare questo.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini, estrema sintesi, grazie.

BERNINI (P.D.)

Sì. Una norma, per essere applicata facilmente, deve essere chiara e possibilmente contenere un numero limitato di parole. Nel momento in cui si scrivono norme rococò – perché non è neanche barocca la proposta che è stata fatta, è proprio rococò – tu non sai qual è il percorso. Abbiamo un'involuzione per cui, se io chiedo, visto che non mi ha risposto dopo cinque giorni, di poterla reinserire, rifai il percorso con i requisiti di cui al 3, ma quali? Quelli di tempestività, di interesse in termini temporali della risposta, o dell'ordine che è stato concordato con i capigruppo, o entrambi? Cioè, siamo di fronte a far girare qualcosa, in questo caso le proposte dei Consiglieri, che potrebbe portare a non avere mai la risposta, fino a quando non fai altre azioni. Non è possibile rispondere così a un'esigenza di chiarezza nei percorsi e di trasparenza nelle risposte della Pubblica Amministrazione ai Consiglieri, che rappresentano i cittadini elettori.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Crivello.



COMUNE DI GENOVA

CRIVELLO (L.C.)

Non so se dobbiamo prenderci per stanchezza, ma credo che non sia nell'interesse di nessuno. Qualcuno naturalmente le considerazioni le fa con la propria enfasi, io credo di aver ribadito da un'ora e mezza che la questione riguarda la Giunta e gli Assessori. Allora, Terrile Alessandro dice che lui crede nella buona fede di tutti, Stefano un po' meno, io penso che però si ponga, Presidente, a questo punto – non so, decidiamo, decidete da parte di chi – un problema di debolezza, per usare un termine, poi troviamo tutti i termini che vogliamo; debolezza perché, evidentemente, se gli Assessori rispondessero...

Poi ho visto che lei faceva un sorrisino, ma se lei ricorda in cinque anni un ritardo da parte mia, io gliene sono grato. Ma non è che io fossi un fenomeno, come tutti coloro i quali rispondevano, sono coloro i quali non rispondono che non fanno il proprio dovere.

Allora, anche questa cosa che riprendeva poc'anzi il Consigliere Mascia, le priorità vengono indicate settimana per settimana, in maniera sinergica o meno, io spero di sì, vengono indicate settimana per settimana. Però, lo dico anche a lei, Presidente Putti, se vi è un difetto, che è quello che ci stiamo ripetendo da un'ora e mezza, ma perché in questo caso in particolare deve essere la minoranza a pagare pegno? Perché deve essere penalizzata due volte? Quindi, anche l'aspetto del dover avere una priorità la risposta che non c'è stata non deve andare a penalizzare quello che è il nuovo articolo 54, sennò è penalizzata due volte, anche per tutte le cose che con enfasi Cristina Lodi ha ricordato, cioè il riferimento a tutta una serie di altre questioni.

Vorrei ricordare, abbiamo anche scritto e poi aspettiamo, Presidente Piana, anche una risposta da parte sua, nel senso che scopriamo che, mi pare, dopodomani è stata convocata la Commissione su un tema di grande rilevanza e importanza come la resilienza, lo dico anche al Presidente Ottonello, persona splendida, adesso lo dico subito cosa vuol dire "resilienza", adesso ci mettiamo a discutere della resilienza.

Il fatto che – ora non ho le date – pochi giorni prima è stata richiesta una Commissione che è già all'ordine del giorno mercoledì, quando ci sono Commissioni che sono richieste da mesi, se non da anni; francamente non mi pare proprio il metodo migliore.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Avvenente.

AVVENENTE (Italia Viva)

Grazie, Presidente. Proviamo a fare un passo avanti in questo senso: mi sembra che gli articoli precedenti siano stati trattati con meno drammatizzazione e quindi con la possibilità di trovare accoglimento alle istanze che vengono dalla minoranza. Lo abbiamo detto ognuno con il suo modo, con il suo stile; io credo che questi articoli, trattati in un certo modo, siano la tutela della minoranza, ma la minoranza non è minoranza per sempre, così come la maggioranza non è maggioranza per sempre. Quindi è una tutela, ma è anche un'autotutela, in qualche modo. Quindi porre in termini più chiari la necessità di dare una risposta entro un congruo termine di tempo, che è quello dei cinque giorni, credo che sia un ragionamento del tutto equilibrato, anche perché le segreterie degli Assessori sono composte da diverse segretarie o segretari, che quindi hanno la possibilità di



COMUNE DI GENOVA

organizzare il lavoro in maniera opportuna; ci sono gli Uffici, che sono preposti a predisporre queste risposte.

Quindi credo che il termine dei cinque giorni, con una sorta di paletto temporale, sia un ragionamento del tutto, non sconvolge la macchina comunale, non sconvolge gli Assessori, credo che sia un atto anche di rispetto nei confronti di chi presenta le istanze. Poi ci sarebbe tutto un altro capitolo da presentare, perché poi succede, è successo, può capitare, ma capita solo a chi lavora che magari ci sono degli elementi di contraddittorietà.

È successo proprio recentemente che a un articolo 54 mi è stato risposto in un modo e in una risposta scritta, presentata dopo dieci giorni, mi è stato risposto in una maniera diametralmente opposta; ma cercheremo di ricomporre anche questa discrepanza. Quindi, vi è questo tipo di necessità. Senza forzare la mano da nessuna parte, invito il Presidente, che dall'alto della sua saggezza ha saputo recepire le istanze della minoranza per gli altri articoli, affinché riesca a farlo anche in questo, perché è una tutela non solo per l'attuale minoranza, ma per tutto il Consiglio comunale. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Villa, a lei la parola.

VILLA (P.D.)

Grazie. Anche da parte mia è sentito sicuramente questo appello a lei, Presidente del Consiglio. Non pretendo tanto, come l'ultima volta che sull'articolo 54 relativamente alle bonifiche mi è stato risposto due volte, ma ne pretenderei almeno una; quella dei cinque giorni mi sembra la risposta di maggiore buon senso.

Quindi io le chiedo davvero di lasciare la possibilità a noi Consiglieri di opposizione, ma anche a quelli di maggioranza perché, come lei ben sa, si può essere in maggioranza e si può essere in opposizione; qualcuno è sempre in maggioranza, e quella probabilmente è la situazione migliore, ma io credo che sia una tutela non soltanto per i Consiglieri di opposizione, ma per tutti i Consiglieri, perché potrà accadere davvero che loro stessi – e credo che gli sia capitato settimanalmente – abbiano bisogno di una risposta sui quesiti che fanno. La discrezionalità che spetterebbe lei sarebbe sicuramente usata con buon senso, ma non consentirebbe a noi di appellarci a qualcosa che riterremo un nostro diritto, appunto perché scritto, appunto perché regolamentato.

Sono anch'io d'accordo che si debba pensare, qui dentro, visto che siamo in Consiglio comunale, alle esigenze, alla salvaguardia, ai diritti del Consiglio e non a quelli della Giunta, che sono altrettanti e che la Giunta deciderà in seno a se stessa, e che spesso non coincidono perché il ruolo sicuramente rappresentativo che ha il Consiglio comunale non è a volte quello esecutivo, della Giunta.

Lei sa bene, perché ha ricoperto i diversi ruoli. Allora, io credo che questo è un appello che consentirebbe a lei sicuramente di continuare e proseguire un metodo che abbiamo e che è stato dato a lei stesso, quando era Consigliere di opposizione, e altrettanto a noi, in questo caso.

Credo che, come diceva qualcuno prima di me, gli Uffici con i loro dirigenti, i loro direttori, che spesso lavorano e sono ben pagati, possano essere in grado di fornire delle risposte, scrivere quindi delle righe agli Assessori, che poi possono leggere in Consiglio o possono eventualmente inviarci.



COMUNE DI GENOVA

Se così non è, e siccome io credo che ci siano Assessori in questa Giunta che hanno troppe cose e altri che non abbiamo ancora capito che deleghe abbiano, tra l'altro in argomenti che non sono quasi esclusivamente attinenti alle materie competenti del Comune, a loro sia data la possibilità di lavorare un po' di più, di guadagnarsi la pagnotta ed eventualmente, magari, agli altri manlevarli di troppe cose, perché io credo che sia consapevolezza di tutti che davvero l'Assessore Piciocchi e forse anche l'Assessore Campora oggi sono più in difficoltà di altri, perché hanno davvero tante deleghe e anche importanti.

Altri non li sento mai intervenire, perché nessuno di noi, né tanto meno i loro Consiglieri di maggioranza si rivolgono a loro tramite interrogazioni o interpellanze, perché credo che davvero, con la modestia che abbiamo tutti quanti, sia ancora quella di capire di cosa si occupano.

Allora, ben venga un'attività di quel tipo. Quindi, io credo che sarebbe semplice proseguire sulla strada iniziata in questa legislatura, che era quella dei precedenti cicli, perché mi sembrava che fosse abbastanza funzionale, senza ogni volta dover ricorrere alla lettera al Prefetto, perché appunto noi possiamo almeno essere a conoscenza di tutte le cose che leggiamo quotidianamente sui giornali, di cui io credo nessuno sapeva niente. Grazie.

PUTTI (Presidente)

La parola alla Consigliera Fontana.

FONTANA (Lega Salvini Premier)

Grazie, Presidente. Io vorrei anche ricordare, perché nella scorsa legislatura io non facevo parte di questi banchi, ma ero operativa al gruppo consiliare della Lega; potrei fornire alla Consigliera Lodi l'elenco dei solleciti di risposte a interrogazioni e quant'altro che il Consigliere Rixi aveva fatto, rivolte agli Assessori della Giunta Doria. Per cui chi è senza peccato scagli la prima pietra. L'unico che rispondeva puntualmente, e qua mi piace essere coerente, era l'ex Assessore Crivello, che era l'unico che rispondeva a tutte le interrogazioni. Gli altri Assessori bisognava rincorrerli. Quindi non guardiamo sempre la pagliuzza nell'occhio del vicino, guardiamo un po' la trave nel nostro. Questo è un inciso.

Per quanto riguarda invece l'argomentazione di oggi, l'articolo 4...

PUTTI (Presidente)

Consigliere Gambino, lasci finire la Consigliera Fontana, gentilmente.

FONTANA (Lega Salvini Premier)

Per quanto riguarda il punto 4, onde evitare una serie di ghirigori e di elucubrazioni varie che sono uscite oggi, io facevo questa proposta: "Il Consigliere, o la Consigliera, ha tre minuti per illustrare l'interrogazione, può delegare tale illustrazione a un Consigliere dello stesso gruppo. Qualora l'interrogazione proposta non sia trattata nella seduta consiliare, l'Assessore competente deve fornire una risposta scritta entro cinque giorni". Punto. A questo punto, io credo che tagliamo



COMUNE DI GENOVA

la testa al toro e obblighiamo gli Assessori a rispondere, sperando che non imitino quelli di Doria. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Il tempo è tiranno, Consigliere Mascia. Va bene così? Quindi la proposta della Consigliera Fontana è quella di terminare che gli Assessori competenti, entro cinque giorni dalla seduta consiliare, devono rispondere. Consigliere Terrile, a lei la parola.

TERRILE (P.D.)

Sulla proposta della Consigliera Fontana viene meno però la sanzione. A me va bene, come proposta, l'Assessore deve entro cinque giorni rispondere.

Ma se non risponde, cosa succede? Perché il Regolamento previgente diceva chiaramente che, se non risponde, il Consigliere ha diritto di vedere trattata la sua interrogazione nel Consiglio successivo. Invece qui siamo daccapo, nel senso che, se non gli risponde, amen, arrivederci e grazie, ricominciamo l'iter.

Questo non è un tema di Codice Penale, è un tema di equilibri tra il potere d'indagine o ispettivo del Consigliere e quello invece di risposta, che deve però una sua conseguenza. Cioè, questa tagliola dell'essere riproposta la volta successiva portava al fatto che l'Assessore rispondeva per evitare di ritornare qui, in Consiglio, perché è più facile rispondere per iscritto che non in aula, questo mi sembra naturale.

Quindi, chi fa l'Assessore preferisce rispondere per iscritto piuttosto che vederla la settimana dopo. Deve rispondere, però non vedo qual è la ragione per cui si deve eliminare il fatto che, se l'Assessore non risponde entro cinque giorni, deve essere trattata nella seduta successiva.

Che male fa? Si crea un ingolfamento? Qual è il problema? Non riesco veramente a capirlo. Il sistema per cui, se non mi risponde per iscritto, io sono sicuro che l'interrogazione verrà trattata la volta successiva è un'arma importante, anche per far lavorare bene gli Assessori. Perché la dobbiamo togliere? Non so qual è la ragione, funzionano più velocemente i lavori del Consiglio? Funzionano meglio le Conferenze dei capigruppo? Non capisco qual è la ragione.

PUTTI (Presidente)

Chiedo un attimo al Presidente di ripuntualizzare, anche alla luce delle riflessioni del Consigliere Terrile, la proposta della Consigliera Fontana.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Mi pare che il senso di quest'ultima proposta, nel tentativo di cogliere un richiamo agli oneri e agli obblighi, giustamente, alle cose alle quali gli Assessori devono ottemperare, rafforzava il principio che prevede l'onere di risposta nei cinque giorni. Nel momento in cui poi il Regolamento si ferma a questo passaggio, logicamente, senza bisogno che sia codificato, il Consigliere, qualora non dovesse ricevere questa risposta, ha sicuramente più forza nel sollecitarne riscontro in funzione di un più chiaro atteggiamento, di forme e dei contenuti del Regolamento.



COMUNE DI GENOVA

Può ripresentare la sua interrogazione facendo riferimento al fatto che era già stata posta e non ha ricevuto la risposta per iscritto, ha una serie di iniziative a sua disposizione, seppur non codificate – potrebbe diventare anche difficile entrare nel merito in un regolamento di tutte le fattispecie e tutte le casistiche che si potrebbero verificare – ha a sua disposizione delle iniziative. Pertanto questa formulazione potrebbe in qualche modo rispondere all'esigenza di rafforzare questo onere da parte della Giunta e poi lasciare, logicamente, la libertà ai Consiglieri di attivare qualsiasi altra iniziativa.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Mascia, pochissimo tempo, poi so già che si prenoterà qualcun altro. A lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Semplicemente per evidenziare che questa formulazione proposta dalla collega permette di mettere nero su bianco, come peraltro ha suggerito sia il Consigliere Bernini, sia il Consigliere Crivello, giustamente, perché il problema è quello, che c'è un obbligo da parte dell'Assessore competente di rispondere con risposta scritta entro cinque giorni.

Questo allo stato non c'è. Il problema che giustamente si poneva il Consigliere Terrile è vero, però è proprio a causa dell'attuale formulazione che chi deve rispondere, dare una risposta scritta si trova nell'alternativa se darla o non darla nei cinque giorni.

Adesso l'alternativa, in base a questa nuova formulazione, non c'è più perché, mentre prima si poteva dire: io non violo il regolamento, se non la do nei cinque giorni, nel momento in cui è prescritto che tu la debba dare, e darla nei cinque giorni, a quel punto violi una norma del Regolamento comunale. Quindi, alla fine la sanzione è dal punto di vista politico anche piuttosto grave, perché non lasci aperta la forchetta sulla possibilità negativa che non venga data una risposta, la risposta tu la devi dare, punto, come poi vedremo.

Giustamente, diceva il Consigliere Bernini che ci sono anche tanti ventagli e tipi di risposta, però tu la devi dare. Ed è grave che un Assessore competente violi una norma regolamentare su questo punto.

Dopodiché aveva ragione effettivamente il Consigliere Bernini, se poi la trafila è la stessa che devi seguire in base al comma 3, alla fine c'è comunque, perché a quel punto la riproposizione dello stesso articolo 54, in caso di mancata risposta, seguirebbe comunque le norme ordinarie; ma per la prima volta viene messo nero su bianco che c'è un obbligo di risposta, ed è il punto che sottolineava giustamente il Consigliere Crivello, c'è un obbligo di rispondere entro cinque giorni. Punto e basta. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Avvenente, a lei la parola.



COMUNE DI GENOVA

AVVENENTE (Italia Viva)

Grazie, Presidente. Ogni tentativo di trovare una soluzione che possa soddisfare le esigenze della minoranza è apprezzabile, quindi anche quello della Consigliera Fontana, evidentemente. Permane un elemento di criticità, che è quello che veniva ripetuto più volte dal Consigliere Crivello: facendo uno scenario, c'è l'obbligo dell'Assessore di dare risposta entro cinque giorni, quindi diamo per scontato che le risposte entro cinque giorni arriveranno puntuali, sempre. Quindi la proposta eventuale che mi sentirei di fare non si pone.

Ma qualora ciò non avvenisse – mi rivolgo al Presidente – lei ritiene che sia inimmaginabile pensare, questo vale per i gruppi più numerosi, perché ci potrebbero essere altri Consiglieri che hanno intenzione di presentare altri articoli 54 per la seduta successiva; ma se slitta quello della seduta precedente, allora si rischia di innescare un processo a valanga che dilaziona nel tempo gli articoli 54 e crea un'oggettiva zeppa nella libera facoltà di poter presentare queste interrogazioni.

Allora, la domanda è: lei pensa che sia inimmaginabile pensare, qualora ci fosse la mancata risposta entro cinque giorni – cosa assai rara, probabilmente quasi inesistente – pensare di prolungare fino a un massimo di ulteriori quindici minuti il tempo per le risposte alle interrogazioni a risposta immediata? È inimmaginabile, secondo lei, Presidente?

Ho già un'ora: dalle 14 alle 15; nel caso in cui non ci fosse la risposta entro i cinque giorni, è pensabile che nella seduta successiva si possa pensare di aggiungere questa cosa in un ulteriore spazio di tempo, per non togliere spazio alla presentazione degli articoli 54 degli altri Consiglieri, degli altri gruppi? Mi rimetto alla clemenza della Corte.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Terrile, a lei la parola.

TERRILE (P.D.)

Continuo a essere perplesso, anzi, contrario all'ipotesi di mediazione, che è un passo avanti, ma non risolve quel problema. Mi domando se a questo punto, visto che, come dice il Consigliere Mascia, viene introdotto in modo preciso il dovere di rispondere entro i cinque giorni... per esempio, io farò così: nel momento in cui non mi viene risposto per iscritto entro i cinque giorni, in apertura di seduta del Consiglio successivo farò una mozione d'ordine per dire ai Consiglieri colleghi, al Presidente e al mondo che l'Assessore non mi ha risposto entro cinque giorni. Poi non succederà nulla, ma a un certo punto avremo uno strumento per dire che, nonostante ci sia un obbligo, questo non viene rispettato.

Guardate, anche oggi la risposta scritta nei cinque giorni, io non so quantificare, ma almeno un terzo delle risposte scritte arriva oltre il termine; parlo sia dell'articolo 54 che dei termini, invece, normali, quelli delle risposte alle interrogazioni a risposta scritta, dove pure c'è già l'obbligo di rispondere entro trenta giorni, eppure non arriva la risposta entro trenta giorni. Per cui abbiamo inserito l'obbligo, però l'obbligo è un termine canzonatorio, perché sappiamo che non c'è nessuna sanzione.

Avremo l'Assessore che ci guarda sorridendo, dicendo che la risposta arriverà e andremo avanti così, esattamente come succede con le Commissioni: noi chiediamo le Commissioni, ma chi si



COMUNE DI GENOVA

muove per convocare queste Commissioni? Nessuno. E sarà uguale. Quindi noi faremo le interrogazioni, nessuno ci risponderà. C'è l'obbligo di convocare la Commissione, c'è l'obbligo di rispondere e andiamo avanti così.

PUTTI (Presidente)

Pandolfo.

PANDOLFO (P.D.)

Io ho iniziato alle due e mezza, dicendo che lo strumento dell'articolo 54 è forse il più utile per riuscire a ottenere, quando è possibile, qualche risposta da parte della Giunta. Ma perché non si prevede, appunto, in ragione del fatto che non si riescono a evadere le risposte, di fare qualche volta una seduta straordinaria di soli articoli 54? L'altra cosa che io ho condiviso informalmente con qualche Consigliere è che le Commissioni, e non mi stanco di dirlo, stanno diventando o dei convegni, o delle audizioni che ascoltiamo tutta la mattinata, avanti e indietro sette volte, e poi non abbiamo mezza risposta da parte della Giunta.

Oppure facciamo una Commissione "question time", pensiamo a degli strumenti nuovi per avere delle risposte dall'Amministrazione. In realtà quello strumento del 54, calibrato così, è utile, perché ci stiamo sgolando da due ore per chiedere? Sostanzialmente, ognuno chiede in qualche modo di poter essere iscritto tra quei dieci, spera fino alle 11 del mattino, quando arrivano, di esserci, per riuscire ad avere un barlume di risposta. Poi talvolta è deluso, tra le due e le tre, quando arrivano le risposte.

Però è uno strumento utile. Allora, o prevediamo una seduta di soli articoli 54, tanto ormai siamo qui. Delibere di Consiglio la Giunta non ne fa più, è in sciopero bianco forse, ci sono solo delibere di Giunta, facciamo mozioni così, qualcuna è del 2017, qualcuna è dell'altro ieri, ma arrivano magari sullo stesso piatto. Insomma, abbiamo dei Consigli che forse meriterebbero invece di essere sostituiti qualche volta da un turno di articolo 54 intensivo, forse è più utile. Pensiamoci, non è che ce lo ordina il dottore che devono essere mozioni e interpellanze. Delibere intanto non ne vediamo da troppo tempo. Ci arrangiamo un po' noi. Allora, a questo punto, pensiamo di fare una seduta intensiva di 54 di recupero, anche in più, il giovedì, un giovedì tutto 54. Onestamente, credo che sarebbe utile per dare delle risposte alle persone, in qualche modo siamo liberi di decidere, mi pare. Io faccio delle proposte, secondo me ci sono altre opzioni.

Non volevo aggravare, ma visto che parliamo da due ore se la risposta ce la dobbiamo avere o non ce la dobbiamo avere, se "può" o se "deve", entro cinque giorni o mai, perché talvolta non arrivano mai le risposte, allora mi pare utile aggiungere sul piatto altri elementi per la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata, che sono una cosa utile e necessaria per il funzionamento dell'azione di controllo del Consiglio sulla Giunta. È proprio il cuore, forse, delle questioni immediate che si manifestano. Poi, l'invito – a me stesso e a tutti – a valutare sempre l'attinenza del 54 sull'urgenza dei fatti che sono avvenuti; se tutti ci impegniamo in questa azione, diventa lo strumento migliore per avere delle risposte celeri davvero sulle cose che accadono nei giorni in cui si segnala la problematica.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Consigliere Crivello.

CRIVELLO (L.C.)

Condividendo la proposta fatta dal collega Pandolfo, ma anche quella di Mauro Avvenente, suggerirei quindi al Presidente, nelle trattative che ha avviato da qualche anno con gli Assessori affinché si dedichino alle Commissioni, di inserire anche questa trattativa all'ordine del giorno, perché il vero problema qual è? Se non hanno tanta voglia di venire in Commissione, bisognerebbe provare a capire se hanno voglia di venire alle sedute straordinarie per rispondere ai 54.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Grillo, a lei la parola.

GRILLO (F.I.)

La proposta di Pandolfo è molto interessante, qualora ci fossero tante pratiche che non possono essere esaurite in una giornata. Un'ipotesi, invece, potrebbe essere che il martedì, nella giornata del Consiglio comunale, si prolunghi di un'ora la trattazione degli articoli 54. Se non volete un'ora, mezz'ora, però insomma diamo spazio.

Scusate, perché poi che senso hanno le interpellanze rispetto agli articoli 54? Più o meno dovrebbero essere equiparate, e non che facciamo l'appello alle tre, quando il Consiglio inizia alle due. Si fa l'appello alle due, dopodiché prolunghiamo di un'ora gli articoli 54, aggiungendo magari qualche interpellanza; poi andiamo alla sostanza quando il Consiglio deve votare, dopo le quattro.

PUTTI (Presidente)

Qui stiamo andando oltre la trattazione del 54, io vorrei chiudere l'articolo 54, poi libertà di emendamento in aula o di proposta qui in Commissione etc., però mi piacerebbe provare a capire se riusciamo a chiudere l'articolo 54. Lascio la parola al Presidente Piana.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Io credo che sicuramente gli spunti che sono arrivati sono interessanti, sia da parte del Consigliere Avvenente, ripreso poi da Grillo e dal Consigliere Pandolfo stesso. Però sono questioni che vanno ragionate e che vanno affrontate con una modifica più organica e strutturata di tutto il Regolamento, perché dovremmo non solo entrare nel merito del 54, ma anche dall'articolo 17 e di altri passaggi.

Non è una cosa assolutamente impossibile, perché si è arrivati anche in Regione, per esempio, a un'impostazione differente dei lavori del Consiglio, proprio perché le competenze, le attribuzioni e la disamina di quella che era in passato una dialettica più costante di iniziative di Giunta e di proposte al Consiglio, con le varie modifiche normative a livello nazionale che sono intervenute e la



COMUNE DI GENOVA

ridefinizione dei compiti della Giunta e del Consiglio, hanno portato oggettivamente anche ad affrontare un numero minore di pratiche. In Regione, per esempio, hanno modificato la propria regolamentazione, andando a stabilire che per tre sedute al mese, sostanzialmente, il dibattito si concentra soltanto sul “question time”, con le interrogazioni a risposta immediata, e poi c’è una sessione al mese, invece, in cui la questione è votante.

Quindi io credo che questa discussione sicuramente non si va a esaurire qui, volevo anche ricondurre il ragionamento a quelle che erano le finalità che avevano portato ad affrontare una discussione puntuale su alcuni punti e su alcune modifiche dell’attuale Regolamento, proprio nell’ottica, così come già avvenuto in questo ciclo amministrativo, di andare a correggere delle storture o di andare in qualche modo a codificare in maniera un po’ più puntuale la prassi.

Allora, quello che mi viene da dire rispetto a quanto rappresentato e al fatto che comunque oggi la formulazione attuale dell’articolo 54, nel punto che è stato oggetto delle censure e del dibattito più acceso, va a prevedere comunque una trattazione automatica, che in qualche modo almeno sulla carta sta a significare e rappresenta una garanzia per tutti i proponenti, non solo i Consiglieri di opposizione, ma il 54 è uno strumento che viene utilizzato in maniera molto trasversale, quindi anche molto dai Consiglieri di maggioranza, che legittimamente incalzano la Giunta per ottenere informazioni e risposte.

Allora, pensando magari di andare di nuovo sulla proposta formulata in ultimo dai Consiglieri Mascia e Fontana – che dicevano: fermiamoci a rimarcare la questione dell’obbligo di risposta nei cinque giorni – provo ad aggiungere un altro elemento: per dare più forza a questo obbligo e per rimarcare ulteriormente l’esigenza di una risposta e di un atteggiamento più responsabile da parte della Giunta, potremmo non solo mantenere il passaggio ricordato prima dal Consigliere Grillo al termine del comma 5, che riprende come gli Assessori siano tenuti ad adempiere agli impegni assunti all’atto della risposta, ma su questo ultimo comma del paragrafo 4 inserire che magari, su segnalazione del Consigliere della mancata risposta, verrà data adeguata comunicazione al Sindaco e magari anche pubblicazione nel sito istituzionale. Questo per avere magari una leva in più che possa portare gli Assessori ad adempiere più compiutamente a questo obbligo, senza poi entrare nel merito del codificare le iniziative che i Consiglieri possono fare dopo, che sono: sollecitare risposta scritta, ripresentare l’interrogazione e tutte le iniziative che già oggi, già nel corso del Regolamento vigente, sono previste e sono attuate.

Quindi, io consegno anche questo tipo di ulteriore ipotesi, senza andarci a infilare in ragionamenti più complessivi di riforma; altrimenti, francamente, temo che non giungeremo a una conclusione. Questo potrebbe essere da valutare come un passaggio che rafforza questo obbligo.

PUTTI (Presidente)

Chiedo all’opposizione, rispetto a questa ulteriore mediazione proposta dal Presidente, se c’è una riflessione. C’era una controproposta, Consigliere Terrile, del Presidente del Consiglio, che aggiungeva all’obbligo di risposta entro cinque giorni il fatto che, in caso contrario, su rappresentanza del Consigliere che non ha avuto risposta, verrà fatta segnalazione al Sindaco ed eventuale obbligo di inserire nell’organo di informazione ufficiale del Comune il fatto che l’Assessore non abbia risposto. Una sorta di gogna mediatica, diciamo così. Va bene.

Ringraziando tutti per la mediazione, chiedo ai Gruppi Consiliari di esprimere le proprie indicazioni di voto per questo ulteriore punto sull’articolo 54.



COMUNE DI GENOVA
E S I T O:

D.C.C. N. 214 del 29/05/2019 MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE Art. 54	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Lega Salvini Premier – Cambiamo – Italia Viva – Vince Genova – F.I. – Fratelli D’Italia – Direzione Italia – P.D.- Lista Crivello - M5s – Chiamami Genova
---	--

Rimane l’articolo 55. Volevo chiedere all’aula se lo portiamo in trattazione o se rimandiamo la trattazione. Chiedo ai gruppi, gentilmente, di esprimersi.

A favore: Lega Salvini Premier – Cambiamo – Italia Viva – Vince Genova – F.I. – Fratelli D’Italia – Direzione Italia (10+3+3+2+4+1=23)

Direi che ci sono già i numeri per andare oltre. Quindi, andiamo oltre. Veniamo ora a discutere dell’articolo 55. La proposta che è attualmente inserita negli atti contiene le due grandi variazioni che sono all’articolo 1. Consigliere Bernini, a lei la parola.

BERNINI (P.D.)

Questa elaboratissima ricerca degli orari entro i quali si deve comunicare il 55 è la negazione del principio stesso per cui il 55 si fa, cioè quello di trattare qualche cosa che ha una particolare novità e urgenza, altrimenti uno può fare richiesta di Commissione, richiesta di 54 per cose più semplici e così via.

Di fatto, l’importante sarebbe che la richiesta avvenisse durante la seduta dei capigruppo, è quello il momento in cui il capogruppo può presentare, a nome del suo gruppo o di più gruppi, la richiesta di un 55 e va discusso lì. Tanto in ogni caso la Conferenza dei capigruppo ha la facoltà di mettere al voto il percorso e di dire quindi sì o no. Però almeno si evita di mettere anche l’ulteriore vincolo che uno deve accorgersi dell’urgenza di una cosa prima ancora che si sia verificata, che è proprio una cosa che ha poco senso, poca logica. Dà l’impressione che il nostro sia un organismo che si deve occupare soltanto di cose storiche e non di cose immediate.

PUTTI (Presidente)

Consigliera Lodi, a lei la parola.

LODI (P.D.)

Ho già avuto modo di esprimermi su questo articolo e adesso lo rifarò, anche perché più lo si tocca e più diventa un problema. Il tema è la possibilità di fare una Commissione consiliare in alternativa. Diciamo che non esiste tema che non possa essere trattato in Commissione, allora, il tema è l’urgenza della risposta perché, se uno pone una domanda e ne pone l’urgenza, è urgente avere dal Sindaco quella risposta.

Quindi la mia proposta è proprio di lasciare: “su fatti inerenti la sfera di competenza dell’Amministrazione comunale e di interesse pubblico generale della città”, punto, basta, “la cui trattazione possa essere ragionevolmente differita”. Intanto “ragionevolmente”, ho già detto che in



COMUNE DI GENOVA

un regolamento la ragionevolezza non è elemento di applicazione, a meno che non sia un elemento giuridico e mi date gli estremi per cui si può dire che un cosa è ragionevole, o una cosa è urgente o non è urgente. Poi, se si fa la Commissione, ben venga. Quindi toglierei quella parte, assolutamente.

Sull'orario sono d'accordo con il Consigliere Bernini, perché poi questo 1/bis: "Ove la Conferenza dei capigruppo valuti che la questione possa essere più adeguatamente esaminata in apposita Commissione consiliare, quest'ultima deve tenersi entro dieci giorni", fatto salvo che io depennerei, non sono assolutamente d'accordo sulla ragionevolezza del fatto che l'argomento possa essere trattato in Commissione Consiliare, perché non è quello il tema, il tema è l'urgenza, è il carattere generale della questione; quindi di solito il 55 si valuta in termini o di urgenza, cioè se il fatto è urgente e che riguardi tutta la cittadinanza o la città, questi sono gli elementi; che possa essere trattato o meno in Commissione non può essere un elemento di discriminazione.

Detto questo, l'1/bis è veramente paradossale. Intanto, "ove la Conferenza dei capigruppo valuti che la questione possa essere più adeguatamente esaminata in apposita Commissione", intanto la valutazione della Conferenza capigruppo, come noi sappiamo, poi va a un'espressione di maggioranza o minoranza. O lei dice: "All'unanimità la Commissione decide di", e allora, se la Commissione decide di dire: "Questo articolo 55 lo trattiamo in Commissione...", come minimo chi propone vuole trattarlo in aula, sennò chiederebbe una Commissione.

Questa cosa qua avrebbe senso se, alla mala parata, volendo tenere la parte prima, che io depennerei, perché la ritengo assolutamente inammissibile, "la Conferenza capigruppo valuti" cioè, la valutazione non si comprende che a livello regolamentare possa avere in termini di decisione. Cioè, "la Commissione valuta" è un primo elemento, a parte che di solito, a oggi, quando c'è un 55, lei, Presidente, arriva e non è che dice: "Valutiamo se..." e ognuno parla; lei arriva e dice: "Ho letto questo 55 e ritengo che non sia... ai sensi del Regolamento", e va bene. Magari si aprisse una discussione. No, perché poi non c'è discussione sul fatto. Se lei viene che ha già un po' la posizione di non trattarlo, non lo trattiamo, non è mai successo il contrario. Ci sta, è nell'esercizio del suo ruolo.

Però la valutazione non si capisce su quali parametri sia fondata, non si capisce poi alla fine la decisione come la si assume, tenendo presente che è molto difficile pensare di essere all'unanimità perché, se c'è qualcuno che vuole fare l'articolo 55, è chiaro che vorrà fare l'articolo 55; inoltre, con una cosa del genere è evidente che deciderà sempre la maggioranza. Se lei viene e dice: "No, questo articolo... portiamola la Commissione" e io sono... solitamente i 55 li pone mediamente la minoranza; è chiaro che la maggioranza, se lei dice: "Portiamola in Commissione", vota la Commissione ed è finita lì. Allora, io toglierei tutto l'ambaradan e lascerei esattamente il termine di valutazione di urgenza e interesse, che credo sia quello che garantisca l'urgenza e che dia al 55 quella caratteristica che il 55 ha, cioè un'interrogazione al Sindaco, che deve rispondere su una questione urgente.

Poi, se uno utilizza male il 55, sarà assunzione di responsabilità del Presidente dire: "Questa è una questione urgente", perché a volte anche il fatto di utilizzare il 55 un po' in maniera impropria nasce sempre dal fatto che, non facendo le Commissioni e un argomento è sempre sui giornali, uno dice: "Be', almeno che mi risponda in aula, il Sindaco", perché non abbiamo risposte. Quindi propongo di togliere tutta la parte relativa all'andare in Commissione, ritenendo questa valutazione non consona alla scelta o meno di portare un 55.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Prima di procedere e passare la parola al Consigliere Terrile, voleva dire qualcosa il Presidente del Consiglio? Perché magari può essere utile per gli interventi successivi. La parola al Presidente Piana.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Io volevo appunto manifestare una disponibilità, che credo sia anche quella che mi pare di aver colto dai proponenti e da chi era stato l'autore delle proposte di modifica, che poi avevamo cercato di riportare nella formulazione che adesso è sottolineata, proprio per cogliere gli spunti di riflessione che sono arrivati nelle precedenti sedute.

La faccio breve: sostanzialmente, credo che ci sia da parte della Presidenza senz'altro, ma credo di aver colto anche da parte dei proponenti le proposte di modifica, sicuramente la disponibilità ad andare incontro a quanto adesso annunciava la Consigliera Lodi, quindi mantenendo la precisazione del fatto che gli argomenti siano inerenti alla sfera di competenza dell'Amministrazione comunale e di interesse pubblico generale della città, quindi togliendo i riferimenti alla trattazione in Commissione, e di conseguenza anche abrogare l'1/bis.

Rispetto agli orari, anche qui voglio ricordare, però, come nascevano e come erano nati: abbiamo aggiunto il "salvo casi eccezionali", ma la proposta era quella di prevedere comunque una forbice un pochino più ampia, proprio per cercare che ci fossero tutte le condizioni per poter affrontare le argomentazioni.

Quindi, prima vengono rappresentate se ci sono le condizioni per poterlo fare e, secondo me, è più facile che si possano poi compiutamente affrontare le argomentazioni. Volevo farlo all'inizio del dibattito, per evitare che giustamente gli interventi vertessero sulle questioni già enunciate.

Quindi vi chiederei di ragionare su questo tipo di impostazione: 1/bis cancellato, le modifiche al comma 1 si fermano a: "interesse pubblico generale della città", invece rimarrebbe l'impostazione proposta del secondo capoverso del comma 2: "salvo casi eccezionali" e gli orari diversi rispetto agli attuali.

PUTTI (Presidente)

Mi perdonerà il Consigliere Terrile, passo solo un attimo la parola al Consigliere Mascia, in qualità di rappresentante di coloro che hanno proposto la delibera e quindi questi pezzi, perché giustamente poi devono essere loro a formulare all'aula questa variazione che, sappiamo già, in qualche modo ha già recepito il Presidente. La parola al Consigliere Mascia.

MASCIA (F.I.)

In pratica, noi accogliamo la proposta di modifica fatta dal capogruppo del Partito Democratico, che sarebbe quella di eliminare le parti che ha appena evidenziato il Presidente, quindi "ogni Commissione"... "potenziale con le Commissioni" lo abbiamo eliminato; manteniamo ovviamente la delimitazione dell'oggetto, che mi sembra quasi lapalissiano, e la questione degli orari, perché comunque il fatto che sia specificato: "fatti salvi i casi eccezionali" è chiaro che salvaguarda



COMUNE DI GENOVA

l'esigenza di estrema urgenza, in cui anche gli orari possono essere, su accordo di tutti i capigruppo, bypassati. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Terrile, finalmente a lei la parola.

TERRILE (P.D.)

Intanto su cosa si può chiedere l'articolo 55? "Su fatti inerenti la sfera di competenza dell'Amministrazione comunale e di interesse pubblico generale", io ci metterei: "o l'interesse pubblico generale", perché ci sono questioni che non sono di competenza dell'Amministrazione comunale, ma sono di interesse generale della città, per cui meritano di essere trattate.

Faccio un esempio: se la settimana prossima dovesse succedere che Arcelor Mittal dice che fa 1.600 esuberanti e tutti quelli che lavorano a Cornigliano stanno a casa, non è una questione di competenza comunale, perché il Comune non ha nessuna possibilità, però è una questione di interesse generale della città e quindi deve essere trattata. Ci sono alcune questioni che non riguardano i poteri effettivi del Comune e della Giunta, in particolare, ma neppure quelli del Consiglio, che però sono questioni di interesse generali e meritano di essere trattate. Per cui ci metterei: "o", ovviamente poi sarà sovrana la Conferenza dei capigruppo, però è evidente che ci sono questioni che riguardano il Comune, questioni che riguardano la città, lo Stato, che però meritano di essere trattate in apertura di seduta.

Sono contento che venga meno il riferimento alle Commissioni perché non è un elemento di urgenza. Cioè, se noi diciamo che le materie che non possono essere trattate in pochi giorni in Commissione sono urgenti, sono tutte urgenti. Noi abbiamo richieste di Commissione da anni, che non sono trattate, perché funziona così. Al 16 ottobre ho chiesto dieci Commissioni, ne abbiamo fatta una, dal 16 ottobre, delle mie dieci richieste. Una. Quindi ce ne sono nove che sono quattro mesi che attendono.

Non è un criterio di urgenza, è un criterio che, non facendo Commissioni, tutte le richieste che facciamo noi Consiglieri rimangono lì, appese, ad aspettare che si risolva... e nel frattempo cambiano le cose. Io ho chiesto una Commissione sulla "Marinella", nel frattempo è stato fatto un bando, nel frattempo il bando è stato annullato, nel frattempo pare che oggi siano iniziati i lavori; nel frattempo il mondo cambia, ma le nostre richieste di Commissioni rimangono lì, pubblicate sul sito internet.

Invece sul tempo, questa cosa qua delle nove, concretamente mettere le nove è come mettere il giorno prima. Sappiamo come lavoriamo, non è un mistero, le nostre richieste non vengono direttamente dallo smartphone, che potrebbe essere anche un'innovazione, ma avvengono attraverso le segreterie dei gruppi. Alle nove non siamo in grado, nessun gruppo è in grado di mandare una riga, anzi, prima delle nove, quindi alle nove meno dieci, nessuno è in grado di mandare una richiesta precisa e articolata sulla richiesta di articolo 55.

Quindi, o lo spostiamo un po' in avanti, almeno alle dieci, in modo tale che ci sia il tempo di confrontarsi con gli altri Consiglieri del gruppo, della minoranza o della maggioranza, e poi si ha la possibilità di mandare questa pec o questa mail, questa cosa che deve essere mandata, o mettere le



COMUNE DI GENOVA

nove è evidente che non potrà essere rispettato mai il termine delle nove, perché non è un mistero come ci organizziamo a lavorare.

Detto questo, capisco il “salvo i casi eccezionali”, dovremmo trovar un punto di equilibrio, perché poi qui entriamo in un tema che, se dovessimo normare tutto, dovremmo prenderci due pagine facendo tutti i casi.

La migliore soluzione è che la Conferenza dei capigruppo è sovrana, cioè ci saranno dei capigruppo che richiedono una questione, la si discute nella Conferenza dei capigruppo e si dirà: questo sì, questo no, questo vediamo, magari si può fare anche una Commissione.

Non è una bestemmia che nella Conferenza dei capigruppo su una questione venga detto: non si fa il 55, ma ci impegniamo a fare una Commissione la settimana prossima. È sbagliato secondo me scriverlo, perché metterlo in correlazione non ha senso, ma può essere frutto di un accordo politico. Però è la Conferenza dei capigruppo che deve essere sovrana.

Tra l'altro dico: più è sovrana la Conferenza dei capigruppo e più difendiamo la maggioranza, perché sappiamo come sono gli equilibri. Io ho l'impressione che meno si scrive e meglio è, perché è nella Conferenza dei capigruppo che queste questioni devono essere affrontate e risolte; come saranno risolte, poi ci sarà qualcuno che rimane contento, qualcuno che rimane meno contento, però penso che vada riportata lì la discussione, sapendo che non c'è una regola che vale per tutto.

Anche le questioni che possono essere oggetto di 55 sono questioni che spaziano, lo sappiamo, sullo scibile umano; ci sono questioni che sono delicatissimo, perché magari ci sono gli spalti pieni di gente che urla, lo abbiamo visto più nei precedenti cicli amministrativi che questo, lo sappiamo qual è la delicatezza della questione, quindi non si può fare una regola che vale per tutto.

Per cui penso che spostiamo un po' in avanti quel termine delle nove, cambiamo quella congiunzione “e”, che diventi “e/o” e riportiamo alla Conferenza dei capigruppo la discussione che deve esserci.

Io sono d'accordo con la Conferenza dei capigruppo, dico che questo tema di mettere il termine delle nove e del “salvo casi eccezionali” è un tema che sembra quasi che dobbiamo regolare tutto perfettamente, perché sembra quasi un'istanza che produciamo a un ente il quale poi deciderà senza discussione. C'è un luogo di discussione, quindi si faccia lì la discussione, senza perdere delle ore a modificare alcune parti del Regolamento. Va bene, va bene, se noi diciamo che poi la Conferenza dei capigruppo giudicherà sui casi eccezionali, sul rispetto del termine delle nove e tutte queste cose qui.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Pandolfo, a lei la parola.

PANDOLFO (P.D.)

Grazie, Presidente. Io mi domandavo se sono avvenuti casi che motivino in qualche modo l'anticipo della richiesta di presentazione dell'articolo 55, se sono avvenuti casi, Presidente; cioè, se è venuto qualche capogruppo in Conferenza a chiedere: “Vorrei che l'Assessore all'Ambiente ci riferisse circa l'emergenza sul percolato”, e l'Assessore non poteva venire perché era impossibilitato. Esempio. Se si sono manifestati casi di questo genere, potrebbe avere senso anticipare per poter dare un anticipo maggiore, per fare in modo che l'Assessore sia presente; ma



COMUNE DI GENOVA

siccome tutti gli Assessori devono ritenersi occupati quando c'è la seduta del Consiglio comunale, anche lì, come si diceva, la Conferenza capigruppo è sovrana.

Quindi, in qualche modo, se non c'è l'Assessore in quel giorno, si dice: "Non può venire, non può esserci", quindi la questione è in qualche modo limitatamente motivata, se l'Assessore ha impegni istituzionali, o se aveva già assunto altri impegni. Altrimenti credo che, proprio per l'emergenza con la quale i fatti che si manifestano e che sono meritevoli di richiesta di articolo 55 avvengono, invece sia necessario dare l'appuntamento della Conferenza dei capigruppo precedente, antecedente la seduta del Consiglio comunale.

Quindi, la proposta di mediazione delle ore 10, anziché le ore 9, è un'opzione; ma io dico: è così necessario anticipare al giorno precedente, alle ore 10? Al giorno stesso, alle 10? Poco cambia, a questo punto, Presidente, anzi, diventa elemento di discussione nella Conferenza dei capigruppo. Diversamente, invece, diventa un fatto formale, scritto e poi dice: sì, no, per cui credo che sia ormai una modifica di poco conto.

Purtroppo, l'1/bis, che poi è stato depennato, sulla carta era un'opzione buona. Il dramma è il malfunzionamento delle Commissioni. Il dramma è l'incapacità di essere tempestivi nella convocazione e nel raccogliere la disponibilità della Giunta, perché evidentemente non c'è. Altrimenti era un'opzione ottima. Quante volte la Conferenza dei capigruppo rimandava le Commissioni, quando le Commissioni venivano convocate? Basta che guardiate il calendario delle settimane del 2020, facciamo Commissioni? Niente. Anzi, quando le facciamo? Quindi, l'invito è davvero... perché altrimenti convertiamo, come vi dicevo, in 54 intensivi e cambiamo il metodo, ci attrezziamo con quello che abbiamo. Questo è.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Avvenente.

AVVENENTE (Italia Viva)

Grazie, Presidente. Anch'io volevo sottolineare che, per come sono strutturati oggi gli orari di lavoro dei dipendenti comunali, parlare delle ore 9 significa parlare evidentemente delle 17 del giorno precedente, quanto meno, mezz'ora più o mezz'ora meno, insomma. Non si capisce la ragione per cui non si mantenga la formulazione che, se non ricordo male, prevedeva entro l'ora antecedente l'ora della convocazione della Conferenza dei capigruppo.

Mi sembra un elemento che può creare più criticità che non favorire questo tipo di presentazione di articolo 55, anche perché comunque la valutazione sull'opportunità di poterlo trattare in Consiglio comunale è sempre delegata all'interno della Conferenza dei capigruppo, dove ci sono le maggioranze e le minoranze costituite e sono quelle che poi decidono cosa fare o cosa non fare. Quindi, condivido tutte le modifiche che sono state fatte, le "o" etc. etc., anche la soppressione dell'1/bis, però riproporrei "entro l'ora antecedente la convocazione della Conferenza dei capigruppo". Grazie.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Lascio poi la parola al Consigliere Bernini. Dico solo questo, rispetto a quest'ultimo punto, siccome è stato toccato da diversi: in realtà, l'articolo 55 di adesso dice: "Entro l'ora di convocazione della Conferenza capigruppo", il tentativo era quello di consentire alla Giunta di prendere atto della proposta che viene fatta e a tutti i Consiglieri, tutti i gruppi altri, di avere quel documento per tempo, poterlo valutare e poi arrivare alla Conferenza dei capigruppo che non arrivi lì con qualcosa in mano e dici: "Cos'è questo? Non lo sapevo".

Quindi, se si trovasse una mediazione, tipo le dieci, le dieci e mezza, un orario così, che permetta agli Uffici di entrare, prendere atto della cosa e scrivere, secondo me potrebbe essere una buona mediazione. Vedo Bernini che scalpita, quindi gli concedo subito la parola. A lei, Consigliere Bernini.

BERNINI (P.D.)

Presidente, ascoltavo le sue parole e mi chiedevo in quale Consiglio lei vive, perché io non ricordo di articoli 55 dove c'erano documenti di venti, cento, trenta pagine su cui discutere. Di solito è una scemata buttata lì: "Voglio parlare di quella cosa lì!", due righe, punto. E allora, che si debba avere la possibilità di leggere per delle ore documentazioni che non saranno mai messe all'attenzione dei Consiglieri o dei capigruppo, sinceramente se il problema è che, dato che la maggioranza suole vedersi un'ora prima della Conferenza dei capigruppo, per concordare cosa dire in Conferenza dei capigruppo, è sufficiente un'ora prima la consegna della richiesta, così possono vedersela per un'ora durante la riunione dei capigruppo di maggioranza. Bene, non ci sono problemi.

Però non chiediamo di fare percorsi ancora una volta roccò per arrivare di corsa lì, per presentare due righe con scritto: "Vorrei parlare dell'Ilva di Genova", perché sinceramente, se vogliamo costruirci degli avventurosi percorsi di Consiglio comunale che non sono mai esistiti, io penso che la fantasia potremmo esercitarla per cose più divertenti, punto. Quindi, un'ora prima consente a tutti di fare il loro percorso di condivisione, anche in termini di maggioranza e di opposizione. Poi si vedrà. Tanto poi, se c'è la contrarietà a discuterla, si vota. Però farmi svegliare un'ora prima per correre qua, la credo una cattiveria inutile, che potrei non volere.

Così come ritengo pleonastico e poco elegante il termine "e/o". Se è "è", vuol dire che sono tutti e due; se è "o", possono essere sia tutti e due, senza bisogno di scrivercelo, che uno solo dei due.

Il vero problema è quello che veniva sollevato prima, cioè io ho alcune questioni su cui l'Amministrazione comunale ha competenze zero, ma che hanno una tale valenza per la città che si discutono e chiede alla Giunta di assumere delle posizioni di ordine politico, non di ordine amministrativo. Quella è la "o" che si vuole in qualche modo inserire, perché altrimenti, se non è anche una competenza amministrativa, se c'è la "e" vuol dire che non lo puoi fare l'altro, salvo casi straordinari magari, come nel caso nella presentazione, allora, un po' di eleganza nel modo di esprimerci a volte è utile, figuriamoci; se vogliamo essere dei grezzi e pecoroni, facciamolo, però io vorrei ogni tanto mostrare che "non fummo fatti per viver come bruti". Quindi userei questa terminologia.

O facciamo una cosa che è di nostra competenza, e quindi va bene, oppure che è comunque d'interesse per la città, d'interesse preminente. È evidente che, nel momento in cui non si vuole



COMUNE DI GENOVA

inserire dentro la questione del trattare le questioni in Commissione, si elimina anche quest'ultima condizione dei dieci giorni per convocare la Commissione, che poteva essere invece un bell'escamotage per ottenere finalmente Commissioni che noi chiediamo e che a volte hanno tempi di attesa superiori a quelli della gravidanza di un elefante e che, di conseguenza, sono tanti. Uno invecchia, perde i capelli, si ingrigisce, si ingobbisce, ma non ottiene risposte, oppure le ottiene non in Commissione, ma direttamente sui giornali, quando decide la Giunta di rendere pubblica una cosa, senza prima avere la possibilità di confrontarci sui contenuti, magari facendo errori grossolani; però questo saranno forse gli elettori – spero – a poterlo decidere, sempre che siano sufficientemente informati su queste cose.

Però è evidente che porsi il problema di trovare un sistema perché le Commissioni possano essere convocati con dei tempi decenti dovremmo farlo, non infiliamo nei regolamenti queste cose, eppure le Commissioni sono invece lo strumento più importante per i Consiglieri comunali, per approfondire le questioni su alcune cose. Io penso soltanto al parco sotto al Morandi, abbiamo chiesto più volte di avere una Commissione in cui illustrasse l'architetto Boeri e i suoi collaboratori cosa hanno fatto delle piccole iniziative, alla Commenda ci stanno venti persone, o dentro al Don Bosco, per illustrare le questioni; la richiesta che ce la facessero vedere un attimo in Consiglio comunale, nonostante le affermazioni dello stesso Boeri e dell'Assessore – sì, tranquilli, prima facciamo vedere a tutti quanti – qua non è stato fatto vedere nulla.

Magari qualche strumento molti di noi, che hanno avuto esperienze amministrative per lungo tempo, ce l'hanno anche per intervenire e per offrire anche agli stessi architetti che stanno elaborando il master plan qualche elemento di valutazione, qualche elemento di riflessione legato a un territorio che ha particolari complessità, ma anche particolari opportunità. Di conseguenza, è impossibile pensare che ogni volta ci si dica: sì, sì, sì, sì, e poi niente. Con questa cosa si trovava l'escamotage.

Io chiedo che, a questo punto, sia possibile inserire uno strumento equivalente che consenta, con lo stesso sanzionamento che si è detto per il 54, anche di sanzionare quell'Assessore che non ti consente mai di fare delle Commissioni.

Lo ricordo, avevo deleghe dove il Presidente Putti aveva spesso modo di maltrattarmi e di mettermi in difficoltà, però avevamo concordato che c'erano due mezze giornate la settimana in cui io dovevo essere disponibile per fare le Commissioni e, a meno che non fossi a Pechino piuttosto che a Roma, io quelle mezze giornate le dedicavo alle Commissioni, perché uno degli impegni che deve avere l'Assessore è quello di dare al Consiglio comunale la massima trasparenza su quello che fa o che non fa, perché anche l'omissione è una delle possibili azioni da parte dell'Assessore.

Qui invece non ti dicono niente, non partecipano alle Commissioni, gli chiedi le cose, tra l'altro cose che poi diventano pubbliche: caso emblematico: due volte ho richiesto di avere accesso agli atti di una cosa come il Waterfront, alla fine me lo sono trovato pubblicato su internet senza che mai lo dessero ai Consiglieri; questo è un modo di comportarsi che, sì, forse è un modo per mettere in difficoltà la minoranza, però con tutta sincerità è emblematico di un'incapacità e di una debolezza di un'Amministrazione, che non è neanche in grado di venire a difendere il proprio operato di fronte ai Consiglieri comunali. Non c'è più la frotta dei giornalisti qua, ci sono dei Consiglieri comunali che magari sanno giudicare talvolta, per l'esperienza che hanno alle loro spalle, ma è così debole questa Giunta da non avere neanche il coraggio di venire a illustrare.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Consigliere Crivello, a lei la parola.

CRIVELLO (L.C.)

Sì, in maniera molto sintetica. Questo aspetto dell'ora io lo definirei una questione di opportunità politica, un'utilità politica, perché la mia segreteria alle otto funziona, lo dico anche al collega Terrile, perché viviamo sullo stesso piano, alle otto la segreteria del PD è presente; quindi le motivazioni possono essere altre. Ma richiamerei un attimo la minoranza, capita anche a me nella vita di distrarmi, non vorrei che ci distraessimo su un aspetto; temo che il Presidente sia volutamente distratto sulla questione che sto per dire, che è questa: quando al punto 4 si dice:

“All'inizio, nel corso della seduta ... è sempre consentito al Sindaco fare dichiarazioni di particolare importanza”, non ci piove, ma l'organizzazione e lo svolgimento dell'articolo 55 è qualcosa di più che solo organizzazione, ma è anche sostanza. Non mi stancherò mai di dirlo, caro Presidente, lei già sorride, perché ha capito di cosa si parla. Se in Conferenza dei capigruppo può avere un senso chiedere al Sindaco in particolare o alla sua Amministrazione di informarci di elementi che non abbiamo a disposizione, nel 55 è ancora più lapalissiana la cosa perché si chiede di avere comunicazioni o informazioni

Aspettavo cortesemente che finisse il Presidente, perché l'osso duro è lui, è lui che ha a che fare con il vicino di banco. Se si chiede un argomento è perché non si hanno gli argomenti, qualche volta si possono avere; per cui io dico, non in maniera coercitiva, esasperata etc., ma almeno lasciare questa opportunità.

Se il Sindaco o alcuni membri della Giunta partecipano a degli incontri, delle trattative nazionali, citavo poc'anzi, prima che lei ricevesse la telefonata, un'alluvione (speriamo che non ne capitino più!), o degli eventi drammatici, si cerca di capire cosa è successo. Quindi, non è che dobbiamo essere noi a introdurre la riunione per avere degli elementi e delle risposte che in qualche modo siamo qua a richiedere.

Quindi, un po' di elasticità, possiamo provarci, non è che qui il Sindaco perde un quarto di nobiltà rispetto a questi elementi, dà la disponibilità, come abbiamo sempre fatto, mi scusi, perché poi questo lei non lo può negare, quella di comunicare; poi hai anche cinque minuti per poter fare domande rispetto a elementi che non hai, sennò non proporresti un 55.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Giordano, a lei la parola.

GIORDANO (M5S)

Mi ha preceduto il Consigliere Crivello su questa argomentazione; rimane svilente un po' il 55, perché non è il Consigliere che apprende le notizie dal Sindaco, ma è il Consigliere che stimola il Sindaco e poi il Sindaco risponde.

Quindi, a volte, proprio in virtù del fatto che si fa un 55 perché mancano degli elementi, nell'attesa del 55 il Sindaco è già in grado di illustrare il percorso di trasparenza all'Aula. Quindi



COMUNE DI GENOVA

sicuramente il fatto che si apprendono le cose e poi, eventualmente, si fanno le domande rende un po' più chiaro questo percorso.

La seconda considerazione è sull'orario. A volte sembra che un Consigliere comunale faccia solo il Consigliere Comunale, cioè che venga qua e basta, il suo lavoro è questo; in realtà, ci sono molti Consiglieri comunali, non tutti, che hanno un lavoro e che devono rispettare degli orari. Quindi sicuramente il fatto delle 11 dà anche un po' più di respiro ad esempio al nostro gruppo, dove tutti dobbiamo rispettare un orario e non abbiamo la fortuna di avere persone che lavorano full time nel Comune. Le segreterie è vero che lavorano, però l'input, l'indirizzo lo danno i Consiglieri comunali, nel caso del 55. Quindi io lascerei comunque l'ora antecedente, proprio in virtù di questo, perché ci si dimentica un po' che ognuno poi ha un lavoro principale da rispettare, oltre a questo.

La terza riflessione è sull'articolo 1/bis. Io stavo riflettendo su questo: ci sono dei 55 che, effettivamente, è svilente affrontare in venti minuti; magari uno fa il 55 e poi nella Conferenza dei capigruppo ci si rende conto che effettivamente il 55 ha necessità di un approfondimento un po' più ampio.

Eventualmente, stavo pensando, "ove la Conferenza capigruppo nella totalità", cioè con lo stesso procedimento dell'ordine del giorno fuori sacco, "valuti che la questione possa essere più adeguatamente esaminata in apposita Commissione consiliare, quest'ultima deve tenersi entro sette giorni dalla richiesta". Praticamente è un percorso condiviso tra i capigruppo e il 55 che viene fatto, che però deve essere svolto solo una votazione unanime.

Questo stimolo lo do, nel senso che ci argomentazioni talmente complesse che magari il 55 può dare una parte di trasparenza e di risposte su quella che è l'argomentazione urgente, ma deve essere comunque affrontato nell'arco di breve tempo, con una Commissione consiliare che dà sicuramente più spazio al dibattito.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Volevo dire che, oltre a quello che abbiamo detto sulla proposta della capogruppo del Partito Democratico, Lodi, in riferimento alla previsione della "sfera di competenza dell'Amministrazione comunale e d'interesse pubblico generale della città", riterremo di accogliere anche il suggerimento del Consigliere Terrile per introdurre "e/o", in via alternativa, oppure congiuntiva perché, se lasciamo solo "o", paradossalmente non permetteremo la possibilità di affrontare con dei 55 delle questioni che possono cogliere entrambi i requisiti. In questa maniera non ci precludiamo nulla, anzi, lasciamo aperta la possibilità che questi requisiti possano sussistere contemporaneamente, o possono essere anche previsti in maniera disgiuntiva.

Per quanto riguarda l'orario, non c'è effettivamente particolare discriminazione circa l'identificazione delle nove piuttosto che le dieci. L'esigenza l'abbiamo capita tutti, non ci vuole sicuramente un preveggenza, è quella di evitare di trovarsi i 55 a ridosso dei cinque minuti prima della Conferenza capigruppo.

Un orario potrebbe essere quello indicato dal Presidente Putti, potrebbe essere anche quello delle dieci; capisco la ragione, Consigliere Avvenente, che al netto degli orari d'ufficio dire alle



COMUNE DI GENOVA

nove significa praticamente anticipare alle cinque del pomeriggio precedente perché, tra che arriva il personale, tra che ci si incrocia con i Consiglieri nell'ambito del gruppo, dalle otto alle nove veramente, come diceva anche il Consigliere Bernini, diventa un po' una corsa alla timbratura del cartellino delle nove, sarebbe veramente un po' eccessivo. Però, siccome la ratio è quella di garantire a tutti di avere una consapevolezza e una condivisione anche con la Giunta, evidentemente, e con chi deve rispondere all'articolo 55, se è possibile contemperarlo con un orario di massima, "salvo casi eccezionali", perché comunque manteniamo l'inciso, effettivamente dal mio punto di vista il favore c'è tutto.

Poi chiedo al Presidente, anche sulla base della sua esperienza, magari se è possibile limitarlo... Secondo me, "l'ipotesi Putti" delle dieci potrebbe essere effettivamente un orario un po' più consono a coniugare queste esigenze, però mi sembra che da questo punto di vista tutti i suggerimenti che sono stati dati, a questo punto, possono essere ritenuti accolti e ragionevolmente assentiti. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Grazie. Lascio la parola al Presidente. Prima di questo, volevo solo dire una cosa: personalmente, non avrei valutato così negativamente l'1/bis, nel senso che, come hanno detto alcuni Consiglieri – e qui chiederei eventualmente, dopo, a loro se la capogruppo è stata colta da un impeto di furore di opposizione, o se invece le valutazioni da loro espresse poi hanno riportato... – perché comunque questo, di fatto, concederebbe, rispetto a uno standard dove c'è la valutazione del Presidente, punto, concederebbe alla Conferenza dei capigruppo di confrontarsi anche con il Presidente, che ovviamente è lì presente, e ipotizzare delle Commissioni con dieci giorni, nel caso di situazioni urgenti che abbiano la caratteristica di una restituzione del Sindaco, come è un 55, o di un'informativa rapida su un'emergenza/urgenza, come è il 55, di essere trattati rapidamente in maniera sicuramente più esaustiva.

A me sembrava un'apertura che poteva essere interessante, apprezzavo l'apertura che avevano fatto in qualche modo i Consiglieri Pandolfo, Bernini e in qualche modo anche il Consigliere Terrile. Quindi, se questa cosa qua è confermata, chiederei di non eliderlo, come è stato precedentemente reso disponibile dai proponenti.

Chiedo solo un secondo a Pandolfo di aggiungere una cosa, poi do la parola al Presidente. Consigliere Pandolfo, a lei la parola.

PANDOLFO (P.D.)

Grazie, Presidente. Più che altro perché oggi trasferire una richiesta di 55 in Commissione vorrebbe dire insabbiarla. Io infatti l'ho detto prima, nel mio intervento. L'1/bis è un ottimo strumento, ammesso che funzionino le Commissioni; se funzionano, sì. Quindi, in un regolamento io lo inserirei, onestamente, perché è una possibilità in più, utile.

PUTTI (Presidente)

Passo la parola al Presidente, gli chiederei di dire qualcosa anche su questo.



COMUNE DI GENOVA

PIANA (Presidente del Consiglio)

Logicamente, poi, mi rimetto. Da un punto di vista procedurale, possiamo dire che... Cominciamo da qualche punto fermo. Anche se magari non è proprio elegante, direi che “e/o”, in quanto alla competenza dell’Amministrazione comunale e l’interesse pubblico, sia la formulazione che comunque garantisce ed evita qualsiasi tipo di interpretazione rispetto a questa situazione. Pertanto, sarei per lasciarla in questa formulazione.

Sulla partita delle dieci, dieci e trenta, l’ora antecedente alla convocazione, mi pare di comprendere che il senso sia stato un po’ colto, è quello che va nell’interesse comunque che tutti vengano a conoscenza dei contenuti delle proposte e che ci sia un margine in più rispetto a quello attuale, che consenta di affrontare compiutamente gli argomenti anche con lo strumento dell’articolo 55. Per cui, fatto salvo che i casi eccezionali, lo abbiamo ribadito, sono garantiti, io credo che le dieci possa essere un buon compromesso rispetto alle varie questioni che sono state rappresentate, poi non ci metteremo di sicuro a disquisire sul quarto d’ora di tempo nella presentazione della domanda, per fare delle valutazioni invece di merito sui contenuti degli argomenti da trattare.

La questione che avete riportato in discussione sull’eventualità di affrontare determinati argomenti in Commissione, è un qualcosa che, codificata o non codificata, oggi, come qualcuno diceva nel suo intervento, sta nelle dinamiche di posizioni e di convergenze politiche e della dialettica che molto spesso accompagna le discussioni che facciamo all’interno delle conferenze. Se vuole essere codificata, credo che questo tipo di formulazione possa essere presa in considerazione come base di partenza; dopodiché, eventualmente, anche i proponenti la versione originaria potranno esprimersi nel merito.

Sulla questione invece che poneva il Consigliere Crivello, mi consente anche di far presente che, nonostante non sia riportato nel testo in terza colonna, l’ultimo capoverso del comma 1 è da intendersi da aggiungersi rispetto alle proposte di modifica, cioè il fatto che gli interventi del proponente o degli altri Consiglieri non potranno superare i tre minuti e che non potrà prendere la parola più di un Consigliere o una Consigliera per gruppo, salvo dissociazione, e che l’eventuale replica del Sindaco o dell’Assessore non potrà superare i cinque minuti, è un qualcosa che negli intendimenti della Presidenza andava riportato anche nella proposta di modifica, perché logicamente c’è necessità di continuare ad avere regolamentato questo tipo di aspetto. Io sono sempre stato guidato da questa impostazione dell’articolo 55, cioè dalla differenza tra il comma 1 e il comma 4. L’articolo 55 previsto dal comma 1 è la facoltà che hanno i Consiglieri di intervenire su argomenti extra ordine del giorno per chiedere conto all’Amministrazione di talune situazioni; per cui abbiamo sempre utilizzato questo strumento facendo sì che venissero formulati gli interventi da parte di ciascun gruppo consiliare e che poi, da parte dell’Amministrazione, Sindaco o Giunta, ci fosse una risposta rispetto alle questioni poste da parte dei Consiglieri.

Cosa differente, invece, è l’articolo 55, comma 4 – nelle precedenti consiliature forse utilizzato con maggiore frequenza, il Consigliere Crivello non perde occasione per ricordarlo; per l’esperienza diretta che ho avuto, lo posso anche confermare – cioè quando, e in questo ciclo amministrativo non credo sia mai avvenuto, è l’Amministrazione che chiede di poter rappresentare al Consiglio determinate questioni. Allora, se questa è la modalità, con questa modalità poi c’è la possibilità di intervento per un massimo di cinque minuti per Consigliere e per gruppo, proprio per esprimere la



COMUNE DI GENOVA

propria posizione e le proprie considerazioni sull'intervento del Sindaco o dell'Amministrazione. Questa è stata ed è la modalità con la quale ho applicato questo articolo del Regolamento.

PUTTI (Presidente)

Mi permetto di aggiungere solo una cosa: tra l'altro, l'1/bis effettivamente consentirebbe a me, ma ai miei colleghi Presidenti di Commissione, di avere uno strumento in più per incentivare nella convocazione delle Commissioni richieste dalla Conferenza capigruppo. Quante volte si è faticato nella convocazione, invece avere un termine di scadenza fisso sul Regolamento non dico che sarebbe risolutivo, però sicuramente ci aiuterebbe.

A questo punto, quindi, si inserirebbe "ore 10" al punto delle "ore 9"; si manterrebbe nella proposta l'1/bis e si inserirebbe "e/o".

Chiedo ai Gruppi Consiliari di esprimere le proprie dichiarazioni di voto relativamente all'art. 55

E S I T O:

D.C.C. N. 214 del 29/05/2019 MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE Art. 55	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Chiamami Genova - Direzione Italia - Forza Italia - Fratelli d'Italia - Italia Viva - Lega Salvini Premier - Lista Crivello - Movimento 5 Stelle di Genova - P.D. - Vince Genova
---	---

Il Presidente, constatato che nessun Gruppo intende ulteriormente intervenire, pone in votazione la D.C.C. N. 214 del 29/05/2019 -MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

E S I T O:

D.C.C. N. 214 del 29/05/2019 MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Chiamami Genova - Direzione Italia - Forza Italia - Fratelli d'Italia - Italia Viva - Lega Salvini Premier - Lista Crivello - Movimento 5 Stelle di Genova - P.D. -
--	--

Alle ore 17.23 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO

(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE

(Paolo Putti)

(documento firmato digitalmente)